

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN  
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

**ENTE**

1) *Ente proponente il progetto:*

**CARITAS ITALIANA**

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

**Caritas diocesana di Castellaneta**

La Caritas Diocesana di Castellaneta, persegue finalità analoghe a quelle di *Caritas Italiana*: promuove la testimonianza della carità nella comunità civile e religiosa con particolare attenzione alle povertà del territorio e con prevalente funzione pedagogica, sia nella promozione e sia nella gestione delle opere sociali. Dal 1975 promuove sul territorio della diocesi di Castellaneta attività di assistenza ai più indigenti e di formazione e crescita dei giovani per la scelta del volontariato; dal 1981, con i primi Obiettori di Coscienza e poi dal 2003 con i primi volontari in Servizio Civile, inoltre, ha portato avanti la sua azione di promozione al volontariato a favore dei giovani del Servizio Civile Nazionale su base volontaria ed ha realizzato corsi di formazione organizzati in collaborazione con altre Associazioni di volontariato. Nel 2010 vengono costituiti nuovi strumenti di servizio ai poveri: due Centri di Ascolto Diocesani e l'Osservatorio Diocesano delle Povertà e delle Risorse, con la finalità di favorire l'incontro con le persone in stato di necessità e la conoscenza del disagio sociale e delle risorse presenti sul territorio della diocesi di Castellaneta.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

**CARITAS DIOCESANA DI CASTELLANETA**

Via Maria Immacolata, 4 - cap 74011 città Castellaneta (TA)– Tel. 099-8441421 Fax 099-8435099

E-mail: caritas.castellaneta@inwind.it

Persona di riferimento: Sac. Giuseppe Bernalda

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1° CLASSE

## CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

**Ascoltiamo, osserviamo, agiamo\_Castellaneta**

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: ASSISTENZA

Area di intervento: Disagio adulto

Codice: A12

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

### DESCRIZIONE DEL CONTESTO E ANALISI DEI DATI GENERALI

La **Diocesi di Castellaneta** situata geograficamente nella provincia occidentale di Taranto, si estende su un territorio di Km<sup>2</sup> 1810; conta n.121.870 abitanti, residenti in 7 comuni (**Castellaneta, Ginosa, Laterza, Massafra, Mottola, Palagiano, Palagianello**), con 31 parrocchie, 4 case religiose maschili e 8 femminili.

La Diocesi s'incunea territorialmente tra le Diocesi di Bari, e Taranto e si affaccia a Sud sul mare Jonio. Pur conservando al suo interno una certa omogeneità culturale, collocandosi al centro delle due province, quella di Bari e quella di Taranto, la Diocesi di Castellaneta si trova a confrontarsi quotidianamente con due contesti territoriali complessi, proprio perché riferiti non solo a due circoscrizioni amministrative differenti, ma soprattutto due contesti socio-economici strutturalmente agli antipodi. Il contesto territoriale e sociale, negli ultimi tre anni ha inoltre subito una tragica distorsione dovuta alle questioni legate all'**ILVA** ed al suo indotto, causando una crisi di proporzioni notevoli, i cui effetti futuri sono prevedibili e tragici, se non interviene una politica di sviluppo economica e sociale mirata ad un rilancio immediato e, soprattutto, programmato.

Gli strumenti attualmente a disposizione della Caritas Diocesana, per una corretta descrizione del contesto territoriale in cui si sviluppa il bisogno in riferimento al territorio diocesano, sono i Piani Sociali di Zona della Provincia di Taranto, ambito territoriale n.1 e n. 2, (con riferimento al triennio 2014/2016). Negli ultimi due anni inoltre, la Caritas diocesana di Castellaneta, in seno al proprio "Osservatorio delle povertà e delle risorse" ha effettuato un censimento su tutte le povertà e i bisogni, nonché sulle risorse esistenti sul tutto il territorio diocesano. Tali informazioni verranno successivamente riportate al fine di effettuare un'analisi completa tenendo conto delle fonti istituzionali rilevate dai diversi siti e uffici e delle fonti ecclesiali elaborate negli ultimi anni.

La scelta di costituire due Centri di Ascolto diocesani (uno a Castellaneta, ricadente nell'ambito territoriale n. 1 dei Piani di Zona; uno a Mottola, ricadente nell'ambito territoriale n. 2 dei Piani di Zona) è dettata dalla scelta di accompagnare gli ambiti territoriali degli enti locali affinché si sviluppi quella sinergia e quello scambio di idee ed informazioni che possono potenziare, coordinare ed ottimizzare gli interventi degli enti pubblici, di quelli ecclesiali e di quelli sociali, al fine di creare una rete di interventi che non disperdano risorse importanti

E' chiaramente scontato che la descrizione in atto non può limitarsi esclusivamente al contesto socio-culturale dei comuni di Castellaneta e Mottola, ma a quello dell'intero territorio diocesano, in quanto le attività della Caritas Diocesana vanno incontro ai bisogni di utenti provenienti da tutti i comuni della Diocesi ed hanno una ricaduta ed un beneficio sull'intero territorio diocesano. Pertanto dopo aver effettuato un'attenta disamina della situazione socio-demografica dei due comuni sedi dei Centri di Ascolto (Castellaneta e Mottola), successivamente verranno elencati i due ambiti territoriali entro cui i sette comuni, rientranti nel territorio della Diocesi di Castellaneta, si collocano.

## Castellaneta 2001-2014

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Castellaneta** dal 2001 al 2014. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI CASTELLANETA (TA) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	17.400	-	-	-	-
2002	31 dicembre	17.404	+4	+0,02%	-	-
2003	31 dicembre	17.387	-17	-0,10%	6.157	2,82
2004	31 dicembre	17.364	-23	-0,13%	6.148	2,82
2005	31 dicembre	17.308	-56	-0,32%	6.120	2,82
2006	31 dicembre	17.254	-54	-0,31%	6.089	2,83
2007	31 dicembre	17.258	+4	+0,02%	6.090	2,83
2008	31 dicembre	17.244	-14	-0,08%	6.091	2,83
2009	31 dicembre	17.229	-15	-0,09%	6.081	2,83
2010	31 dicembre	17.144	-85	-0,49%	6.050	2,83
2011 <sup>(1)</sup>	8 ottobre	17.126	-18	-0,10%	6.049	2,83
2011 <sup>(2)</sup>	9 ottobre	17.125	-1	-0,01%	-	-
2011 <sup>(3)</sup>	31 dicembre	17.110	-34	-0,20%	6.049	2,82
2012	31 dicembre	17.075	-35	-0,20%	6.019	2,83
2013	31 dicembre	17.194	+119	+0,70%	5.968	2,87
2014	31 dicembre	17.216	+22	+0,13%	6.047	2,83

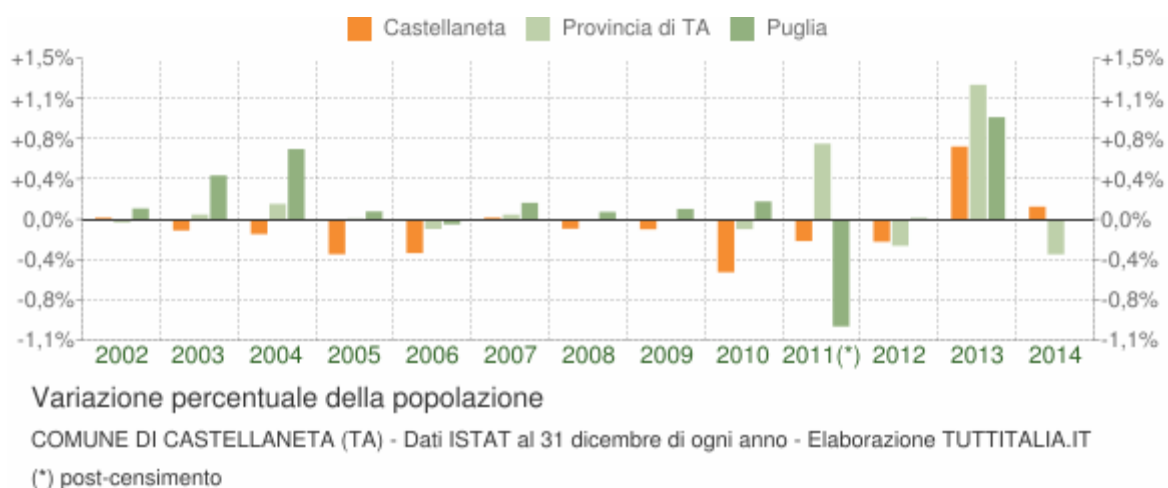
(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(3) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

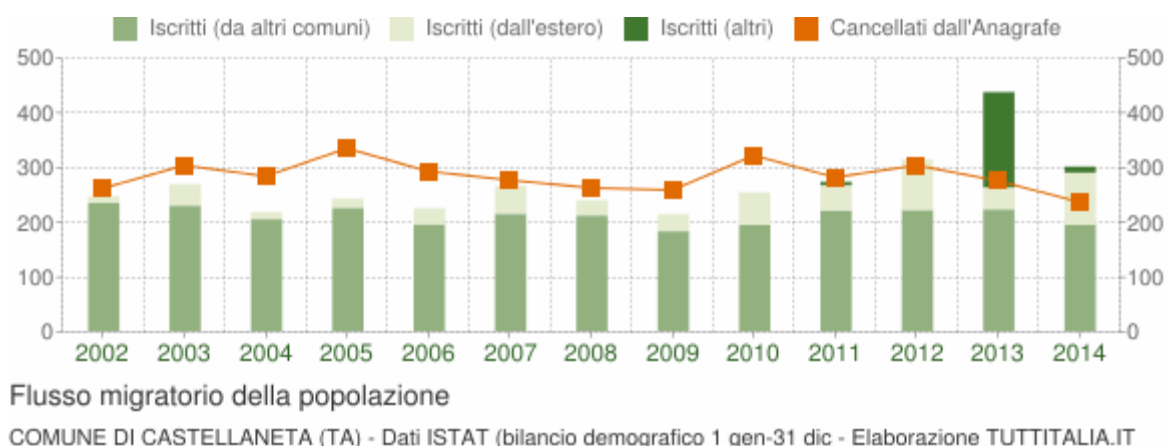
### Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Castellaneta espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Taranto e della regione Puglia.



### Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Castellaneta negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2014. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi (*)	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi (*)		
2002	234	12	0	254	6	2	+6	-16
2003	229	39	0	300	4	0	+35	-36
2004	204	13	0	278	6	0	+7	-67
2005	225	17	0	330	5	0	+12	-93
2006	195	29	0	282	11	0	+18	-69
2007	214	51	0	274	3	0	+48	-12
2008	211	28	0	253	7	3	+21	-24
2009	182	31	0	252	6	1	+25	-46

<b>2010</b>	194	59	0	318	3	1	+56	-69
<b>2011<sup>(1)</sup></b>	160	35	6	197	6	2	+29	-4
<b>2011<sup>(2)</sup></b>	60	11	0	57	1	19	+10	-6
<b>2011<sup>(3)</sup></b>	220	46	6	254	7	21	+39	-10
<b>2012</b>	221	92	0	290	14	0	+78	+9
<b>2013</b>	222	40	174	257	12	7	+28	+160
<b>2014</b>	194	95	11	218	13	6	+82	+63

(\*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

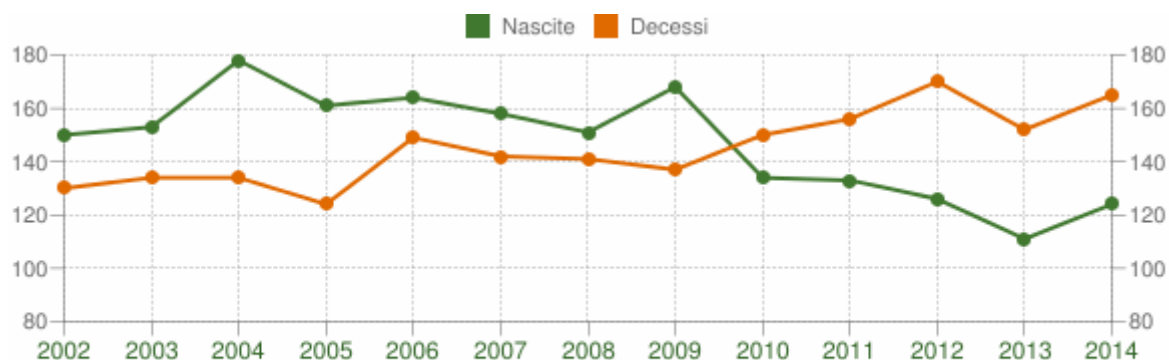
(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

### Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Movimento naturale della popolazione

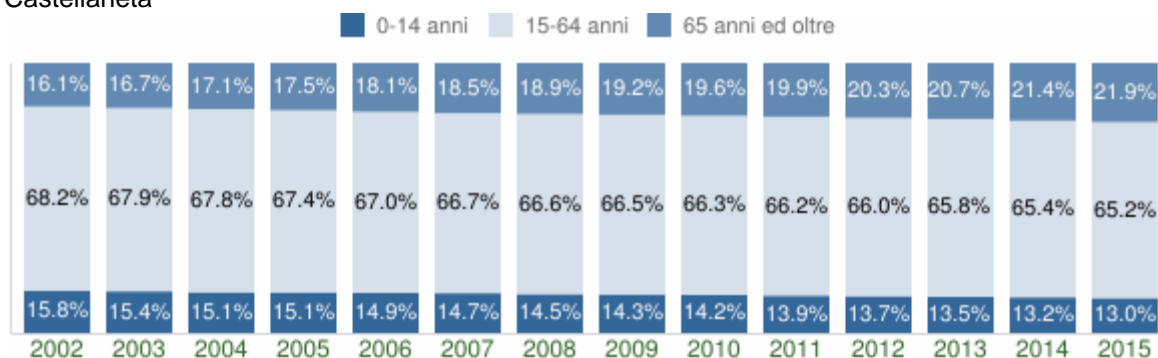
COMUNE DI CASTELLANETA (TA) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT)

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2014. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Decessi	Saldo Naturale
<b>2002</b>	1 gennaio-31 dicembre	150	130	+20
<b>2003</b>	1 gennaio-31 dicembre	153	134	+19
<b>2004</b>	1 gennaio-31 dicembre	178	134	+44
<b>2005</b>	1 gennaio-31 dicembre	161	124	+37
<b>2006</b>	1 gennaio-31 dicembre	164	149	+15
<b>2007</b>	1 gennaio-31 dicembre	158	142	+16
<b>2008</b>	1 gennaio-31 dicembre	151	141	+10
<b>2009</b>	1 gennaio-31 dicembre	168	137	+31
<b>2010</b>	1 gennaio-31 dicembre	134	150	-16
<b>2011<sup>(1)</sup></b>	1 gennaio-8 ottobre	103	117	-14
<b>2011<sup>(2)</sup></b>	9 ottobre-31 dicembre	30	39	-9
<b>2011<sup>(3)</sup></b>	1 gennaio-31 dicembre	133	156	-23
<b>2012</b>	1 gennaio-31 dicembre	126	170	-44

<b>2013</b>	1 gennaio-31 dicembre	111	152	-41
<b>2014</b>	1 gennaio-31 dicembre	124	165	-41

## Castellaneta



### Struttura per età della popolazione

COMUNE DI CASTELLANETA (TA) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

### Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Nel 2015 l'indice di vecchiaia per il comune di Castellana Grotte dice che ci sono 168,8 anziani ogni 100 giovani.

### Indice di dipendenza strutturale

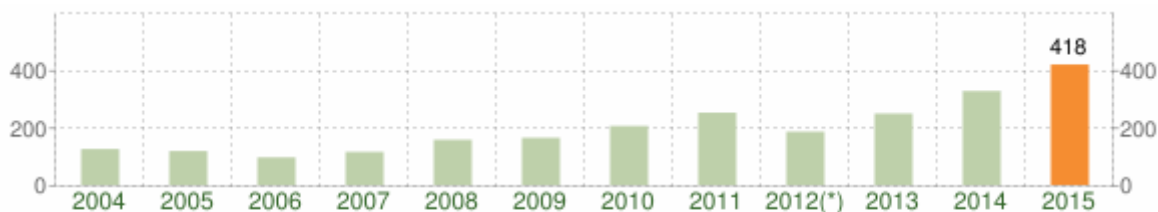
Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). A Castellana Grotte nel 2015 ci sono 53,5 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

### Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. A Castellana Grotte nel 2015 l'indice di ricambio è 128,9 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

Popolazione straniera residente a **Castellana Grotte** al 1° gennaio 2015. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

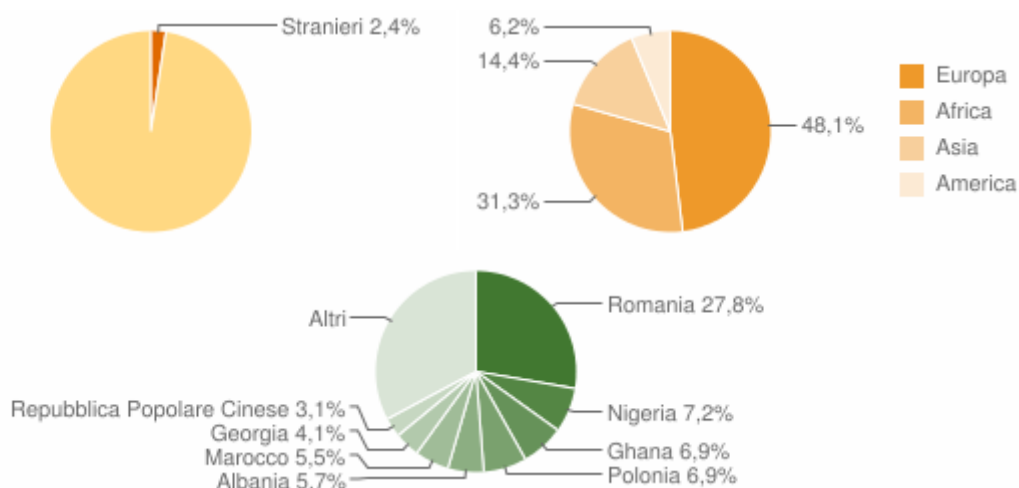
La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 27,8% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla **Nigeria** (7,2%) e dal **Ghana** (6,9%).



### Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2015

COMUNE DI CASTELLANETA (TA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2015 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento



### Mottola 2001-2014

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Mottola dal 2001 al 2014. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI MOTTOLA (TA) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	16.568	-	-	-	-
2002	31 dicembre	16.573	+5	+0,03%	-	-
2003	31 dicembre	16.542	-31	-0,19%	5.841	2,83
2004	31 dicembre	16.518	-24	-0,15%	5.858	2,82
2005	31 dicembre	16.504	-14	-0,08%	5.892	2,80
2006	31 dicembre	16.427	-77	-0,47%	5.916	2,78
2007	31 dicembre	16.365	-62	-0,38%	5.956	2,75

2008	31 dicembre	16.339	-26	-0,16%	6.018	2,71
2009	31 dicembre	16.349	+10	+0,06%	6.085	2,68
2010	31 dicembre	16.333	-16	-0,10%	6.126	2,66
2011 <sup>(1)</sup>	8 ottobre	16.331	-2	-0,01%	6.153	2,65
2011 <sup>(2)</sup>	9 ottobre	16.241	-90	-0,55%	-	-
2011 <sup>(3)</sup>	31 dicembre	16.204	-129	-0,79%	6.162	2,63
2012	31 dicembre	16.127	-77	-0,48%	6.187	2,60
2013	31 dicembre	16.155	+28	+0,17%	6.222	2,59
2014	31 dicembre	16.116	-39	-0,24%	6.331	2,54

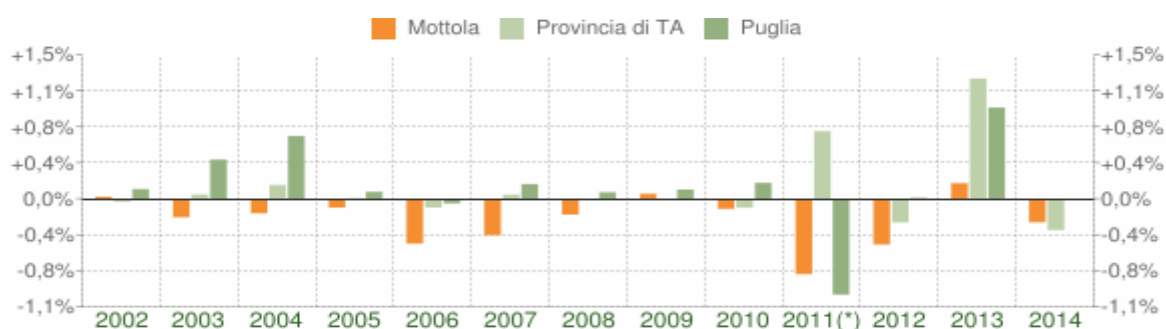
(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(3) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

### Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Mottola espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Taranto e della regione Puglia.



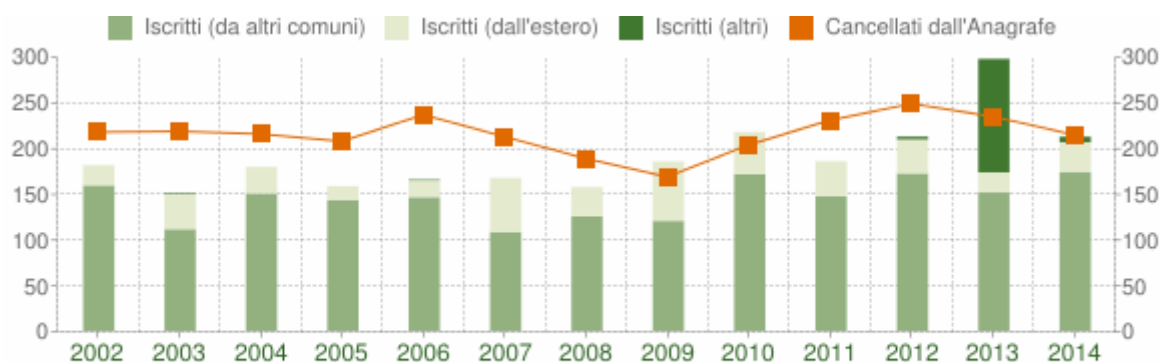
Variazione percentuale della popolazione

COMUNE DI MOTTOLA (TA) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento

### Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Mottola negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI MOTTOLA (TA) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT



La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2014. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi (*)	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi (*)		
2002	159	22	0	217	1	0	+21	-37
2003	111	38	1	205	4	10	+34	-69
2004	150	29	0	198	4	14	+25	-37
2005	143	15	0	189	5	14	+10	-50
2006	146	18	1	228	1	8	+17	-72
2007	108	59	0	206	6	1	+53	-46
2008	125	32	0	183	6	0	+26	-32
2009	120	65	0	166	2	1	+63	+16
2010	171	46	0	192	6	6	+40	+13
2011 <sup>(1)</sup>	114	30	0	153	2	0	+28	-11
2011 <sup>(2)</sup>	33	8	0	63	0	13	+8	-35
2011 <sup>(3)</sup>	147	38	0	216	2	13	+36	-46
2012	172	37	3	248	1	0	+36	-37
2013	151	22	124	207	11	17	+11	+62
2014	173	33	6	196	16	3	+17	-3

(\*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

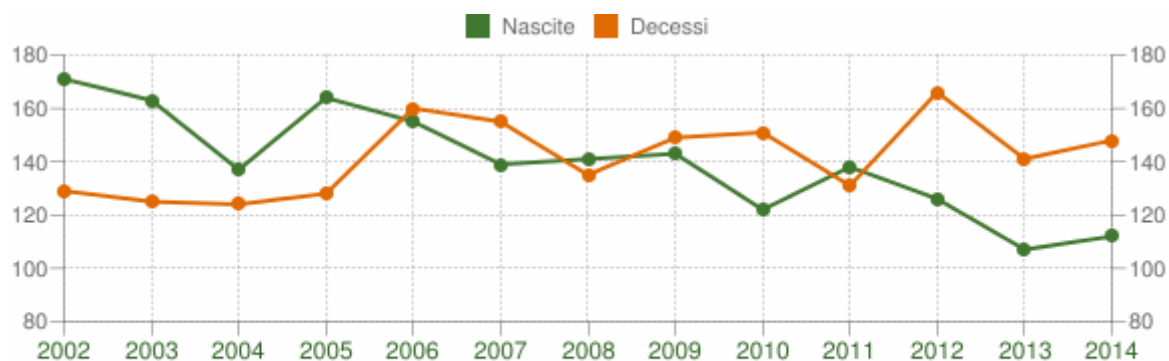
<sup>(1)</sup> bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

<sup>(2)</sup> bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

<sup>(3)</sup> bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

### **Movimento naturale della popolazione**

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI MOTTOLA (TA) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT

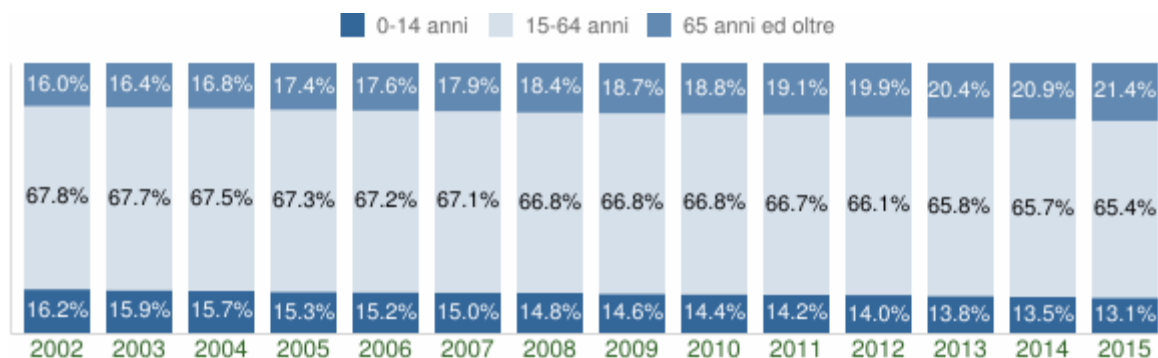
La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2014. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Decessi	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	171	129	+42
2003	1 gennaio-31 dicembre	163	125	+38
2004	1 gennaio-31 dicembre	137	124	+13
2005	1 gennaio-31 dicembre	164	128	+36
2006	1 gennaio-31 dicembre	155	160	-5
2007	1 gennaio-31 dicembre	139	155	-16
2008	1 gennaio-31 dicembre	141	135	+6
2009	1 gennaio-31 dicembre	143	149	-6
2010	1 gennaio-31 dicembre	122	151	-29
2011 <sup>(1)</sup>	1 gennaio-8 ottobre	108	99	+9
2011 <sup>(2)</sup>	9 ottobre-31 dicembre	30	32	-2
2011 <sup>(3)</sup>	1 gennaio-31 dicembre	138	131	+7
2012	1 gennaio-31 dicembre	126	166	-40
2013	1 gennaio-31 dicembre	107	141	-34
2014	1 gennaio-31 dicembre	112	148	-36

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.



### Struttura per età della popolazione

COMUNE DI MOTTOLA (TA) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

### Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Nel 2015 l'indice di vecchiaia per il comune di Mottola dice che ci sono 163,5 anziani ogni 100 giovani.

### Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). A Mottola nel 2015 ci sono 52,8 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

### Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. A Mottola nel 2015 l'indice di ricambio è 120,1 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

## Distribuzione per area geografica di cittadinanza

Gli stranieri residenti a Mottola al 1° gennaio 2015 sono **297** e rappresentano l'1,8% della popolazione residente.

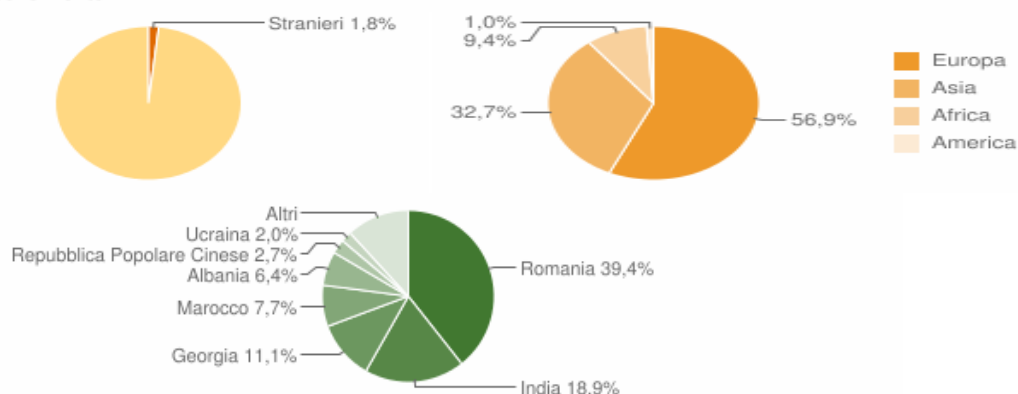
La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 39,4% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'**India** (18,9%) e dalla **Georgia** (11,1%).



### Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2015

COMUNE DI MOTTOLA (TA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2015 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento



## L'ambito territoriale n.1

L'ambito territoriale n1 è composto dai Comuni di: Ginosa (capofila), **Castellaneta**, Laterza, Palagianello. Questi territori sono caratterizzati da una forte tradizione agricola e turistica con pochi poli di raggruppamenti commerciali. Per una più dettagliata e puntuale lettura del contesto territoriale non si può prescindere da un esame delle **caratteristiche demografiche del territorio e socio-anagrafiche** della popolazione residente. Prendendo in considerazione i quattro comuni è possibile osservare, sul totale della popolazione residente di ogni singolo comune, la superficie territoriale comunale e la densità demografica di un abitante per kmq.

### Rilevazione della popolazione (31/12/2014)

Comune	Popolazione residente	Nuclei familiari residenti ISTAT 2011	Superficie Kmq	Densità demografica ab./Kmq
<b>Ginosa</b>	<b>22.850</b>	<b>8.908</b>	<b>187,69</b>	<b>122,19</b>
<b>Castellaneta</b>	<b>17.216</b>	<b>5.968</b>	<b>239,07</b>	<b>72,04</b>
<b>Laterza</b>	<b>15.284</b>	<b>5.380</b>	<b>159,12</b>	<b>96,12</b>
<b>Palagianello</b>	<b>7.892</b>	<b>2.841</b>	<b>43,27</b>	<b>182,38</b>

Fonte:

Servizi demografici Amministrazioni comunali

Per un'analisi della struttura per età della popolazione più omogenea si considerano tre fasce di età: *giovani 0-14 anni*, *adulti 15-64 anni*, ed *anziani 65 anni ed oltre*. La provincia di Taranto conferma nel 2014, una popolazione di tipo regressiva, in quanto i giovani sono minori di 6 punti percentuali rispetto agli anziani (il 14% contro il 20%). **Gli adulti sono oltre il 66%.**

Rispetto al sesso della popolazione residente nell'Ambito, al crescere dell'età la popolazione femminile prevale su quella maschile, in particolar modo nelle fasce di età più elevate: questo dato dovrà essere correlato successivamente al fenomeno degli anziani soli e a quanto questa condizione di isolamento riguardi in modo prevalente le donne.

Il contesto socio-demografico dell'Ambito presenta una componente della "popolazione attiva" superiore rispetto alla popolazione anziana e a quella giovanile, con un valore pari al 64%.

Ad ogni modo, vi è un indice di dipendenza o di carico sociale considerevole, poiché sul totale della popolazione attiva insiste un **indice di disoccupazione pari a circa il 29%** (dato riferito all'intero Ambito n.1), con lievi differenziazioni comunali: l'emergenza occupazionale rilevata dai dati statistici è confermata dalle numerose richieste di lavoro anche saltuario che quotidianamente pervengono agli uffici comunali dei servizi sociali. Nella tabella sottostante sono stati riportati, esclusivamente, i valori dei quattro comuni rientranti nel territorio diocesano. I quattro Comuni sono abbastanza omogenei nei dati dei tassi di disoccupazione, tutti intorno al 30%.

#### Tasso di disoccupazione al 31.12.2014

Comune	Popolazione attiva (15-54 anni)	Tasso di Disoccupazione (%)		
		Maschi	Femmine	Totale
Ginosa	15.103	13,88	15,02	28,90
Castellaneta	11.244	12,70	15,97	28,67
Laterza	10.087	12,85	15,78	28,63
Palagiano	5.311	13,91	15,79	29,70

Fonte: Osservatorio del mercato del lavoro della Provincia di Taranto (OML)

#### Disoccupati al 31 dicembre 2014 per fasce di età

Comune	fino a 19 anni	20-24 anni	25-29 anni	30-34 anni	35-39 anni	40-44 anni	45-54 anni	oltre 55 anni
Ginosa	91	214	287	259	367	324	297	285
Castellaneta	71	189	165	307	324	298	289	245
Laterza	83	241	265	254	289	301	258	212
Palagiano	65	186	203	287	265	147	109	112

Fonte: Osservatorio del mercato del lavoro della Provincia di Taranto (OML)

Un indicatore dall'elevato impatto sociale è quello relativo alla **situazione reddituale disagiata**. La tabella di seguito riporta, sul totale della popolazione residente, il reddito medio pro-capite che in tal caso non supera, in nessuno dei tre comuni interessati, gli 8.646 euro su base annuale.

#### Situazione reddituale al 31.12.2014

Comune	Dichiaranti	Popolazione (anno 2014)	Media dichiarazione	Media popolazione (Reddito medio pro-capite)
Ginosa	11.104	22.850	16.859	<b>6.965</b>
Castellaneta	9.875	17.296	17.102	<b>8.646</b>
Laterza	8.112	15.284	16.942	<b>7.156</b>
Palagiano	3.917	7.892	16.654	<b>7.222</b>

Fonte: Elaborazione [www.comuni-italiani.it](http://www.comuni-italiani.it) su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze

Anagraficamente si registra il **rientro sul territorio di nuclei familiari emigrati al Nord** a causa della grande crisi che attualmente ha investito il nostro Paese, e che ha comportato la chiusura di moltissime piccole/grandi fabbriche ed esercizi commerciali nel Nord del paese, un tempo speranza e certezza per gli adulti e di conseguenza per le famiglie che intendevano cercare lavoro.

L'agricoltura, che rimane asse portante del sistema economico locale, potenzialmente favorita dalle condizioni climatiche per il conseguimento di produzioni di qualità, è penalizzata da alcuni limiti specifici quali: la scarsa disponibilità di risorse idriche, la presenza di una struttura aziendale polverizzata, un basso livello d'integrazione agro-industriale, una struttura commerciale inadeguata e limitata da carenze infrastrutturali nel settore trasporti.

Il settore turistico, che pure vanta percorsi enogastronomici di rilevante fattura, un mare cristallino con lunghissima costa sabbiosa, l'immensa gravina, meraviglia naturalistica, è agli albori di una ricettività più profonda e organizzata e non riesce ancora a destagionalizzare il flusso turistico.

Inoltre, le recenti vicissitudini del settore siderurgico (Gruppo ILVA) hanno ulteriormente accresciuto e aggravato le già precarissime condizioni occupazionali del territorio.

Rispetto alle tipologie contrattuali, il tempo determinato è la tipologia più utilizzata per formalizzare un rapporto di lavoro. Nel 2014 i nuovi contratti di lavoro a tempo determinato sono il 72,8% mentre il tempo indeterminato il 7,4%. Tale dato conferma la **precarietà lavorativa**, spesso legata a lavori temporanei e stagionali.

#### Bilancio Occupazionale - Anno 2014

Avviamenti	86.250
Cessazioni	91.212

Fonte: Osservatorio del mercato del lavoro della Provincia di Taranto (OML)

Gli avviamenti/attivazioni nel 2014 pari a 86.250 avvengono prevalentemente nel settore dell'agricoltura (42,3%), seguono le attività turistiche (28,4%), le attività manifatturiere per il 7,5%, commercio per circa 7,2%, costruzioni 3,8%, Il restante 10,8% è distribuito tra le altre attività.

Fenomeno da non sottovalutare è il **lavoro sommerso**, diffuso nella provincia di Taranto in tutti i settori dell'economia anche se risulta estremamente difficile una sua precisa quantificazione. I protagonisti del sommerso sono: giovani in cerca di prima occupazione, disoccupati, cassintegrati, lavoratori in mobilità, minori, studenti, pensionati, casalinghe, extracomunitari non in regola, lavoratori dipendenti ed autonomi con occupazione regolare.

Rispetto alla nuova domanda sociale si evidenziano due categorie di individui:

- coloro che si affacciano alla porta dei servizi sociali per la prima volta;
- coloro che hanno già avuto contatti con i servizi sociali o, in altri termini, coloro che hanno già avuto risposte puntuali o sostegni concreti alle loro richieste d'aiuto; sono coloro che, in un'accezione qualitativamente estensiva, possono essere considerati parte costitutiva dell'utenza dei servizi e che presentano quella che è stata definita "domanda sociale consolidata".

Un fenomeno emergente, che sta assumendo contorni considerevoli è quello dei divorziati, molti dei quali sono ormai da considerarsi i nuovi poveri. Rispetto alla tipologia di potenziali utenti dei servizi, si evince che la nuova domanda sociale proviene prevalentemente dalla categoria delle famiglie (adulti in stato di disagio), soprattutto con minori. La presente area è quella più numerosa e con problematiche più complesse rispetto alle altre, per le questioni legate alla **mancanza di lavoro, all'indebitamento, all'usura, alla tossicodipendenza, all'alcool, alle ludopatie e altre forme di dipendenza, ecc.**

#### **L'Ambito territoriale 2**

L'Ambito territoriale 2 è costituito dai comuni di Massafra (capofila), **Mottola**, Palagianò.

Questi territori sono caratterizzati eterogenei dal punto di vista economico; Palagianò è contraddistinta da una forte tradizione agricola e turistica con pochi poli di raggruppamenti commerciali. Mottola e Massafra hanno avuto una notevole spinta nel settore artigianale e manifatturiero. Di notevole importanza, soprattutto per la città di Massafra è stato l'indotto di piccole industrie legate all'ILVA: pertanto, in questo momento è la città con le più forti contraddizioni socio-economiche e presenta difficoltà mai conosciute sinora dalla sua popolazione.

Per una più dettagliata e puntuale lettura del contesto territoriale non si può prescindere da un esame delle **caratteristiche demografiche del territorio e socio-anagrafiche** della popolazione residente.

Prendendo in considerazione i quattro comuni è possibile osservare, sul totale della popolazione residente di ogni singolo comune, la superficie territoriale comunale e la densità demografica di abitante per kmq.

A dicembre 2014 la popolazione dell'Ambito risulta complessivamente pari a 65.055 abitanti e risulta in lieve aumento rispetto a quella stimata al 31/12/2003, che era pari a 63.127.

Rispetto alla composizione strutturale per classi d'età della popolazione invece, si osserva che:

- l'aumento della popolazione anziana ultrasessantacinquenne;
- la diminuzione del numero dei minori.

A tale situazione contribuisce l'innalzamento dell'età media della popolazione, dovuta ad una migliore qualità della vita, ed una bassa natalità determinata da un'accelerazione dei ritmi di vita, con conseguente difficile conciliazione dei tempi di lavoro e dei tempi di "cura", non compensati da una rete di servizi, soprattutto per la prima infanzia, adeguati. I dati relativi alle famiglie confermano come il territorio dell' Ambito di Francavilla Fontana si allinei, nel numero complessivo di nuclei familiari, all' andamento demografico regionale e al resto della Provincia e sia leggermente più distante dall'andamento nazionale. Infatti, il numero medio dei componenti il nucleo familiare dell' Ambito è pari a 2,62, quasi identico alla composizione media sia regionale che della provincia di Taranto (in entrambi i casi intorno ai 2,75) e di conseguenza discostato dal dato nazionale (2,40).

### Rilevazione della popolazione (31/12/2014)

Comune	Popolazione residente	Nuclei familiari residenti ISTAT 2011	Superficie Km <sup>2</sup>	Densità demografica ab./Km <sup>2</sup>
Massafra	32.780	11.924	125,52	261,00
Mottola	16.155	6.222	212,00	76,1
Palagiano	16.120	5.722	69,15	233

### Popolazione attiva e residenti Comuni Provincia di Taranto (\*)

Comune	Popolazione attiva	Residenti
Massafra	22.192	32.780
Mottola	10.614	16.155
Palagiano	10.784	16.120

(\*) Al 31 dicembre 2014 - dati Ufficiali forniti dai Comuni della provincia di Taranto

La situazione occupazionale dell'Ambito invece presenta dati poco rassicuranti; il **tasso di disoccupazione 29%** (dato riferito all'intera provincia di Taranto). Il tasso di disoccupazione, risulta essere più elevato nei Comuni di Mottola e Massafra

### Popolazione attiva e tasso di disoccupazione al 31 marzo 2014

Comuni	Totale disoccupati	Popolazione attiva	Tasso di disoccupazione
Massafra	6.906	22.192	31,12%
Mottola	3.168	10.614	29,85%
Palagiano	3.198	10.784	29,66%

Fonte: elaborazione dati dei Centri per l'Impiego della Provincia di Taranto

### Flusso di persone in cerca di Occupazione al 31 marzo 2014

Comune	Maschi	Femmine	Totale	oltre 19 anni	20-24 anni	25-29 anni	30-34 anni	35-39 anni	40-44 anni	45-49 anni	oltre 55 anni
Massafra	3.497	3.409	6.906	187	678	989	915	845	887	874	832
Mottola	1.784	1.384	3.168	122	451	715	425	488	425	351	332
Palagiano	1.948	1.250	3.198	84	348	381	485	371	322	347	361

Fonte: elaborazione dati dei Centri per l'Impiego della Provincia di Taranto

Un indicatore dall'elevato impatto sociale è quello relativo alla **situazione reddituale disagiata**. La tabella di seguito riporta, sul totale della popolazione residente, il reddito medio pro-capite che in tal caso non supera, in nessuno dei tre comuni interessati, gli 8.070 euro su base annuale.

### Situazione reddituale al 31.12.2014

Comune	Dichiaranti	Popolazione (anno 2014)	Media dichiarazione	Media popolazione (Reddito medio pro-capite)
Massafra	19.807	32.780	21.859	8.070
Mottola	9.426	16.155	17.625	7.934
Palagiano	7.716	16.120	17.645	7.605

Fonte: Elaborazione [www.comuni-italiani.it](http://www.comuni-italiani.it) su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze

Anagraficamente si registra il **rientro sul territorio di nuclei familiari emigrati al Nord** a causa della grande crisi che attualmente ha investito il nostro Paese, e che ha comportato la chiusura di moltissime piccole/grandi fabbriche ed esercizi commerciali nel Nord del paese, un tempo speranza e certezza per gli adulti e di conseguenza per le famiglie che intendevano cercare lavoro.



L'agricoltura, che rimane asse portante del sistema economico locale, potenzialmente favorita dalle condizioni climatiche per il conseguimento di produzioni di qualità, è penalizzata da alcuni limiti specifici quali: la scarsa disponibilità di risorse idriche, la presenza di una struttura aziendale polverizzata, un basso livello d'integrazione agro-industriale, una struttura commerciale inadeguata e limitata da carenze infrastrutturale nel settore trasporti.

Il settore turistico, che pure vanta percorsi enogastronomici di rilevante fattura, un mare cristallino con lunghissima costa sabbiosa, l'immensa gravina, meraviglia naturalistica, è agli albori di una ricettività più profonda e organizzata e non riesce ancora a destagionalizzare il flusso turistico.

Inoltre, le recenti vicissitudini del settore siderurgico (Gruppo ILVA) hanno ulteriormente accresciuto e aggravato le già precarissime condizioni occupazionali del territorio.

Rispetto alle tipologie contrattuali, il tempo determinato è la tipologia più utilizzata per formalizzare un rapporto di lavoro. Nel 2014 i nuovi contratti di lavoro a tempo determinato sono il 72,8% mentre il tempo indeterminato il 7,4%. Tale dato conferma la **precarietà lavorativa**, spesso legata a lavori temporanei e stagionali.

#### Bilancio Occupazionale - Anno 2014

<b>Avviamenti</b>	86.250
<b>Cessazioni</b>	91.212

Fonte: Osservatorio del mercato del lavoro della Provincia di Taranto (OML)

Gli avviamenti/attivazioni nel 2014 pari a 86.250 avvengono prevalentemente nel settore dell'agricoltura (42,3%), seguono le attività turistiche (28.4%), le attività manifatturiere per il 7,5%, commercio per circa 7.2%, costruzioni 3,8%, Il restante 10.8% è distribuito tra le altre attività.

Fenomeno da non sottovalutare è il **lavoro sommerso**, diffuso nella provincia di Taranto in tutti i settori dell'economia anche se risulta estremamente difficile una sua precisa quantificazione. I protagonisti del sommerso sono: giovani in cerca di prima occupazione, disoccupati, cassintegrati, lavoratori in mobilità, minori, studenti, pensionati, casalinghe, extracomunitari non in regola, lavoratori dipendenti ed autonomi con occupazione regolare.

Rispetto alla nuova domanda sociale si evidenziano due categorie di individui:

- coloro che si affacciano alla porta dei servizi sociali per la prima volta;
- coloro che hanno già avuto contatti con i servizi sociali o, in altri termini, coloro che hanno già avuto risposte puntuali o sostegni concreti alle loro richieste d'aiuto; sono coloro che, in un'accezione qualitativamente estensiva, possono essere considerati parte costitutiva dell'utenza dei servizi e che presentano quella che è stata definita "domanda sociale consolidata".

Un fenomeno emergente, che sta assumendo contorni considerevoli è quello dei divorziati, molti dei quali sono ormai da considerarsi i nuovi poveri. Rispetto alla tipologia di potenziali utenti dei servizi, si evince che la nuova domanda sociale proviene prevalentemente dalla categoria delle famiglie (adulti in stato di disagio), soprattutto con minori. La presente area è quella più numerosa e con problematiche più complesse rispetto alle altre, per le questioni legate alla **mancaza di lavoro, all'indebitamento, all'usura, alla tossicodipendenza, all'alcool, alle ludopatie e altre forme di dipendenza, ecc.**

#### **ANALISI DEI DATI (in riferimento al contesto territoriale diocesano)**

(Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse – Caritas diocesana di Castellaneta)

Gli utenti che si sono rivolti negli ultimi due anni ai due Centri di Ascolto Caritas diocesani sono stati in totale n.428.

#### Utenti che si sono rivolti al Centro di Ascolto di Castellaneta dal 01.01.2013 al 31.12.2014

Sesso	19 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 - 64 anni	65 - 74 anni	75 anni e oltre	Totale
<b>Femminile</b>	3	15	32	37	17	6	2	112
<b>Maschile</b>	2	16	33	48	19	3	0	121
<b>Totale</b>	5	31	65	85	36	9	2	233

Fonte: Elaborazione dati - Osservatorio delle povertà e delle risorse – Caritas diocesi di Castellaneta

**Utenti che si sono rivolti al Centro di Ascolto di Mottola dal 01.01.2013 al 31.12.2014**

Sesso	19 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 - 64 anni	65 - 74 anni	75 anni e oltre	Totale
Femminile	3	21	39	25	12	8	4	112
Maschile	1	14	27	21	16	3	1	83
<b>Totale</b>	<b>4</b>	<b>35</b>	<b>66</b>	<b>46</b>	<b>28</b>	<b>11</b>	<b>5</b>	<b>195</b>

Fonte: Elaborazione dati - Osservatorio delle povertà e delle risorse – Caritas diocesi di Castellaneta

Come si può notare dalla precedente tabella, negli ultimi due anni, i Centri di Ascolto della Caritas diocesana di Castellaneta hanno registrato un aumento dei casi di **adulti in stato di grave disagio**.

Nella tabella sottostante sono stati riportati i bisogni emersi negli ultimi sette mesi presso i Centri di Ascolto della Caritas diocesana di Castellaneta. I dati confermano la presenza del disagio adulto rispetto ai bisogni elencati, soprattutto nella fascia di popolazione che va dai 25 ai 64 anni di età, dovuto soprattutto all'assenza di lavoro che di conseguenza ha generato numerosi casi di povertà, in qualche caso anche assoluta, e di problemi economici gravi, nonché di problemi familiari.

**Bisogni emersi dal 01.01.2013 al 31.12.2014**

Bisogni	Classi di età						Totale
	19 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 - 64 anni	65 - 74 anni	
Problematiche abitative	1	4	6	11	3	0	25
Detenzione e giustizia	0	2	6	5	0	2	15
Dipendenze	0	2	1	4	3	1	11
Problemi familiari	1	6	14	8	2	2	33
Handicap/disabilità'	3	3	0	1	2	1	10
Bisogni in migrazione/immigrazione	0	2	1	0	0	0	3
Problemi di occupazione/lavoro	1	14	38	34	19	3	109
Povertà /problemi economici	3	23	48	47	24	2	147
Altri problemi	0	6	6	2	6	0	20
Problemi di salute	0	4	11	19	5	1	40
<b>Totale</b>	<b>9</b>	<b>66</b>	<b>131</b>	<b>131</b>	<b>64</b>	<b>20</b>	<b>421</b>

Fonte: Elaborazione dati - Osservatorio delle povertà e delle risorse – Caritas diocesi di Castellaneta

Il dato relativo ai problemi di occupazione/lavoro, con un totale di 109 casi, è confermato da un altro elemento fondamentale quello cioè relativo ai casi di persone in stato di disoccupazione che negli ultimi 19 mesi si sono rivolti ai Centri di Ascolto diocesani di Castellaneta. La tabella sottostante riporta i casi di **disoccupazione** per classi di età per un totale di 109 casi a fronte dei 31 casi registrati nel 2012.

**Casi di disoccupazione per classi di età dal 01.01.2013 al 31.12.2014**

Bisogni	19 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 - 64 anni	65 - 74 anni	75 e oltre	Totale
Disoccupazione	1	14	38	34	19	3	0	109

Fonte: Elaborazione dati - Osservatorio delle povertà e delle risorse – Caritas diocesi di Castellaneta

Ancora una volta il dato conferma il disagio adulto che la recente crisi economica ha contribuito a far crescere, soprattutto nella fascia di età che va dai 35 ai 54 anni.

L'assenza di lavoro genera di conseguenza effetti socio-economici gravi sulla popolazione, quali ad esempio la totale assenza di reddito in alcuni casi e un reddito insufficiente nella restante parte, nonché la **scarsa disponibilità di beni e servizi di prima necessità**. La tabella sottostante riporta il numero dei casi relativi a situazioni reddituali fortemente disagiate che settimanalmente si presentano presso il Centro di Ascolto diocesano di Castellaneta.



### Situazione reddituale per classi di età dal 01.01.2014 al 31.12.2014

Bisogni	19 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 - 64 anni	65 - 74 anni	75 anni e oltre	Totale
Nessun reddito	3	12	21	37	19	3	0	95
Reddito insufficiente	2	19	37	41	14	6	1	120

Fonte: Elaborazione dati - Osservatorio delle povertà e delle risorse – Caritas diocesi di Castellaneta

Se per povertà s'intende comunemente l'indigenza economica, ossia la privazione di beni considerati indispensabili, da tempo si concorda che questa dimensione non basta a definire i fenomeni di disagio e marginalità sociale. A tal punto occorre menzionare un altro elemento di fondamentale importanza, quello relativo cioè ai casi di grave indebitamento registrati presso i Centri di Ascolto della Caritas diocesana di Castellaneta. Tale indicatore conferma la presenza di nuove povertà che coinvolgono direttamente adulti e indirettamente interi nuclei familiari. Ad oggi le quote di **indebitamento**, registrate presso i Centri di Ascolto della Caritas diocesana di Castellaneta, hanno raggiunto in diversi casi, importi massimi pari a 610.000 euro. Nella maggior parte dei casi, gli utenti che si rivolgono al Centro di Ascolto, relativamente a questo bisogno, sono famiglie e imprenditori piegati dalla crisi economica degli ultimi anni e sempre più esposti a casi di ulteriori forme di accesso al credito "illegale", quale è l'usura.

### Casi di grave indebitamento per classi di età dal 01.01.2013 al 01.07.2014

Bisogno	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 - 64 anni	65 - 74 anni	75 e oltre	Totale
Indebitamento	6	9	12	7	1	35

Fonte: Elaborazione dati - Osservatorio delle povertà e delle risorse – Caritas diocesi di Castellaneta

## ANALISI DELLE RISORSE

### ANALISI DEI SERVIZI OFFERTI SUL TERRITORIO, SEDE DEL PROGETTO, DA PARTE DI ENTI PUBBLICI E PRIVATI

Rispetto alle problematiche precedentemente elencate i **Comuni**, dell'Ambito n. 1 e n.2 della Provincia di Taranto si sono attivati negli ultimi anni garantendo i seguenti servizi:

- n. 1 centro risorse per la famiglia. Presente solo presso l'Assessorato ai Servizi Sociali del comune di Ginosa, andrebbe potenziato e portato negli altri comuni, poiché rappresenta per le famiglie o i singoli un'opportunità di ascolto attraverso le figure professionali di mediatore familiare, psicologo, assistente sociale ed educatori.
- Inserimenti lavorativi tramite borse lavoro. La crisi economica è largamente sentita sul territorio, e le limitate offerte di lavoro aumentano il disagio sociale e la povertà. In quest'ottica, sono stati programmati gli inserimenti lavorativi protetti sia presso aziende locali che presso istituzioni pubbliche.
- n. 1 sportello immigrati. Anche questi andrebbero potenziati e implementati in tutti i comuni della Diocesi. Gli sportelli orientano i cittadini stranieri ai servizi in funzione dei bisogni espressi, si occupano delle pratiche riguardanti i ricongiungimenti familiari, il rilascio o il rinnovo dei permessi di soggiorno e della carta di soggiorno e facilitano l'integrazione e l'accesso ai servizi sanitari e scolastici.
- n.3 centri polivalenti per diversamente abili.
- n.2 comunità alloggio per gestanti e madri con figli a carico.
- Inserimento lavorativo protetto attraverso progetti individualizzati di reinserimento sociale di tossicodipendenti e persone con disagio mentale. Le problematiche di quest'area, di per sé complesse e spesso associate a condizioni di povertà economica, di insicurezza sociale, di scarse relazioni significative e di dipendenza, talvolta evolvono in condizioni di grave emarginazione sociale.

Nonostante che i comuni dell'Ambito n.1 e n.2 si siano adoperati per far fronte alle necessità e alle nuove domande sociali pervenute a causa delle crisi economica degli ultimi anni, soprattutto da parte delle famiglie, restano comunque dei punti di criticità rispetto all'offerta/carenza dei servizi fino ad oggi offerti e che in un certo senso hanno delle particolari ricadute sui servizi erogati da enti terzi che per mission e finalità si occupano delle povertà locali, come ad esempio i Centri di Ascolto Caritas diocesani di Castellaneta.

Da un'attenta lettura emersa dai dati istituzionali, infatti, emerge un'esponentiale concentrazione dell'offerta di servizi a livello comunale a favore dei minori, trascurando la restante e considerevole presenza di nuovi utenti e nuove povertà emergenti soprattutto tra le fasce più adulte della popolazione.

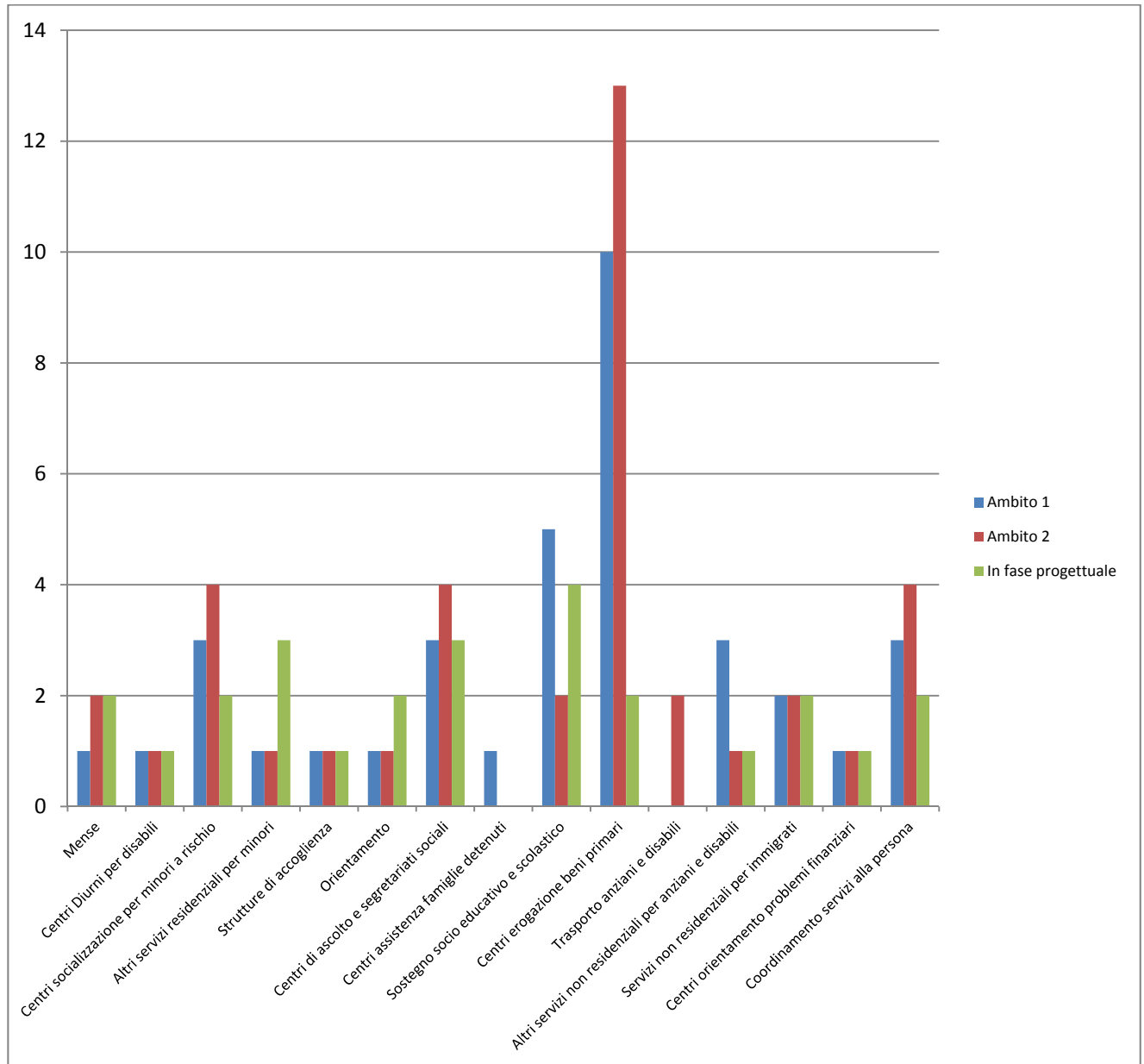
<b>Punti di criticità</b>	
<b>1</b>	Mancanza di coordinamento fra enti e associazioni che svolgono compiti affini
<b>2</b>	Mancanza di una mappatura legata ai bisogni emergenti
<b>3</b>	Mancanza di una mappatura legata alle risorse disponibili
<b>4</b>	Carenza di informazioni sui diritti, servizi e prestazioni
<b>5</b>	Difficoltà a percepire le povertà emergenti (divorziati, esodati)
<b>6</b>	Assenza di figure specialistiche per il sostegno alle famiglie disagiate
<b>7</b>	Difficoltà della famiglia ad accudire il disabile
<b>8</b>	Carenza di centri semiresidenziali/diurni per il tempo libero e la socializzazione
<b>9</b>	Presenza di lavoro sommerso/difficoltà di reperimento dati
<b>10</b>	Carenza di politiche per l'inserimento lavorativo
<b>11</b>	Pochi e discontinui interventi di prevenzione
<b>12</b>	Poca integrazione del Ser.T con altri servizi dell'Ambito
<b>13</b>	Sospensione delle attività degli Sportelli
<b>14</b>	Precarietà del lavoro
<b>15</b>	Illegalità diffusa
<b>16</b>	Mancanza di controlli circa il fenomeno dello sfruttamento lavorativo
<b>17</b>	Segretariato sociale senza contatti con l'esterno
<b>18</b>	Mancata attivazione del Servizio Sociale Professionale e del Pronto Intervento Sociale

Fonte: Piano Sociale di Zona (2014-2016) della Provincia di Taranto, ambito territoriale n.1 e n. 2

Da un'analisi dei dati relativa ad una ricerca effettuata nel 2014 dall'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse della Caritas diocesana di Castellaneta è emerso che a livello diocesano esistono diverse tipologie di servizi e povertà/bisogni.

La tabella sottostante mostra un elevato numero di servizi di segretariato sociali e centri di erogazione beni primari. La crescente richiesta, infatti, di risorse di prima necessità ha portato le parrocchie ad attivare soprattutto servizi di segretariato sociale e centri di erogazione di beni primari. Il dato conferma anche in questo caso la crescente povertà, soprattutto legata al disagio adulto, nei diversi contesti parrocchiali della Diocesi di Castellaneta.

**Servizi Offerti dalle Parrocchie nella Diocesi di Castellaneta**



**ANALISI DEI SERVIZI OFFERTI DALLA SEDE DEL PROGETTO**

Per suo conto invece la **Caritas diocesana di Castellaneta**, sempre in risposta a quelle che sono le necessità del territorio precedentemente descritte, ha attivato diversi servizi al fine di ridurre le povertà e aumentare l'assistenza verso le fasce più deboli della popolazione locale, attraverso l'istituzione di:

- **n. 2 Centri di Ascolto diocesani.** La scelta è stata quella di organizzare un Centro di Ascolto in ogni Ambito dei Piano di Zona, così da consentire un lavoro più mirato e in collegamento con le strutture degli enti pubblici che hanno la stessa "mission". Tali servizi, che hanno come snodo centrale la Caritas diocesana di Castellaneta, di primaria importanza date le competenze e le professionalità che possiede al suo interno, settimanalmente (3 giorni su 7) svolgono attività di ascolto e presa in carico delle povertà e dei bisogni del territorio, attraverso interventi di orientamento e accompagnamento, delle persone in stato di necessità, ai servizi ed alle risorse del territorio che meglio rispondano alle necessità. Presso questo servizio confluiscono i casi di povertà e i bisogni più gravi (*usura, indebitamento, patologie gravi ecc.*) derivanti dai 7 comuni rientranti nel territorio diocesano e ai quali le singole realtà parrocchiali non riescono a far fronte da sole. Tale servizio inoltre si occupa del coordinamento e accompagnamento delle 31 Parrocchie, i cui operatori volontari sono attivati, formati ed accompagnati dalla Caritas Diocesana di Castellaneta.
- **n.1 Osservatorio delle Povertà e delle Risorse (OPR).** Tale servizio, ha sede presso la Caritas diocesana di Castellaneta, e attraverso professionisti si occupa di rilevare sistematicamente le situazioni di povertà, disagio e vulnerabilità sociale, nonché il sistema di risposte messo in atto per contrastarle. Negli ultimi anni inoltre tale servizio si è dotato di strumenti utili, quali il **cartografico** visualizzabile online sul sito [www.diocesicastellaneta.net](http://www.diocesicastellaneta.net), al fine di mettere in rete, soprattutto con le Caritas Parrocchiali, le dinamiche dei problemi della gente e coinvolgere direttamente la comunità ecclesiale e civile. L'Osservatorio ha, come oggetto specifico di lavoro, la conoscenza competente, sistematica e aggiornata:
  - a. delle condizioni delle **persone fragili**, delle cause e delle dinamiche di sviluppo dei loro problemi;
  - b. delle **professionalità** disponibili a seconda del bisogno rilevato;
  - c. delle **risorse disponibili** per l'accoglienza delle loro fragilità, soprattutto in termini di servizi;
  - d. del contesto ecclesiale, della storia della carità della diocesi e delle forme organizzative che questa ha assunto negli anni (anche per poter individuare eventuali carenze e spazi per futuri interventi);
  - e. del **quadro legislativo e normativo** (ai diversi livelli) che le riguardano, direttamente o indirettamente per permettere alla Caritas diocesana di intervenire anche sul piano dell'advocacy

**n.1 Commissione Antiusura.** Tale servizio, ha sede presso la Caritas diocesana di Castellaneta, si occupa dei casi di grave indebitamento e usura. La sua attività è organizzata in stretta collaborazione con la *Fondazione Antiusura Ss. Medici e S. Nicola di Bari*.

## INDICATORI SUI QUALI INCIDERE

Non potendo far fronte a tutti gli elementi di criticità emersi a livello istituzionale, il progetto intende lavorare esclusivamente su determinati settori che evidenziano un'insufficienza e/o un'assenza della risposta rispetto alla domanda sociale, derivante soprattutto dalle famiglie, e alle problematiche di **disagio adulto** presenti sul contesto territoriale della Diocesi di Castellaneta.

INDICATORI DI BISOGNO	Dati quanti/qualitativi
Indicatore 1	<b>Stimiamo che non meno del 67% degli adulti necessitano di ascolto, accompagnamento e assistenza</b>
Indicatore 2	<b>L'85% degli adulti entrati in contatto con i nostri Centri, manifestano la necessità di conoscere ed usufruire di tutti i servizi presenti sul territorio utili per l'inserimento del mercato del lavoro e per una sistemazione alloggiativa</b>

<b>Indicatore 3</b>	<b>Circa il 40% degli adulti si trovano in gravi situazioni di indigenza economica</b>
<b>Indicatore 4</b>	<b>Il 33% degli adulti manifestano la necessità di essere assistiti nell'accompagnamento delle procedure burocratiche relative a indebitamento e usura.</b>
<b>Indicatore 5</b>	<b>Il territorio diocesano garantisce solo il 20% dei servizi dedicati al primo ascolto e presa in carico delle povertà legate alle fasce più adulte e disagiate della popolazione.</b>

## **LUOGO E SEDE DI ATTUAZIONE**

I Centri di Ascolto della Caritas diocesana di Castellaneta, sono collocati:

**1. Centro di Ascolto Castellaneta:** collocato a Castellaneta nella sede della Parrocchia San Francesco d'Assisi in via Mazzini, dal 2009, ha ufficialmente creato un servizio di ascolto, orientamento e presa in carico delle povertà. Il servizio ben strutturato dispone al suo interno di diverse figure professionali (assistente sociale, mediatore familiare, legale, informatico, sociologo, educatore professionale, infermiera, commercialista, operatori esperti dell'ascolto, esperti nella gestione di strutture sociali, mediatori culturali) che consentono al servizio stesso di essere centro nevralgico di tutte quelle gravi forme di povertà (*usura, indebitamento, patologie gravi ecc.*) derivanti dai comuni rientranti nel territorio diocesano e ai quali le singole realtà parrocchiali non riescono a far fronte da sole. Il servizio diretto agli utenti è aperto 3 giorni a settimana per un totale di 15 ore a settimana. Sin dall'inizio il servizio è stato dotato di un'organizzazione funzionale alle necessità e agli utenti del servizio stesso. Si è ritenuto opportuno organizzare un turnover delle figure professionali, in determinate ore e giorni della settimana, in relazione alla problematica/riciesta presentata dall'utenza, mantenendo costante invece la presenza degli operatori addetti all'ascolto per 3 giorni a settimana. La presa in carico dell'utenza avviene da parte di tutta l'equipe, in modo tale da costruire veri e propri percorsi di presa in carico e accompagnamento ai servizi ed alle risorse del territorio che meglio rispondano alle necessità dell'utente. Infatti, dopo il primo colloquio conoscitivo della persona e delle problematiche ad essa annesse, si invita l'utente ad un secondo colloquio al fine di valutare il caso rispetto all'intervento da mettere in atto.

**2. Centro di Ascolto Ecumenico di Mottola:** collocato a Mottola, nella sede della Caritas in via Mazzini 8, dal 2003, ha ufficialmente creato un servizio di ascolto, orientamento e presa in carico delle povertà. Il servizio ben strutturato dispone al suo interno di diverse figure professionali (assistente sociale, mediatore familiare, legale, informatico, sociologo, educatore professionale, infermiera, commercialista, operatori esperti dell'ascolto, esperti nella gestione di strutture sociali, mediatori culturali) che consentono al servizio stesso di essere centro nevralgico di tutte quelle gravi forme di povertà (*usura, indebitamento, patologie gravi ecc.*) derivanti dai comuni rientranti nel territorio diocesano e ai quali le singole realtà parrocchiali non riescono a far fronte da sole. Il servizio diretto agli utenti è aperto 3 giorni a settimana per un totale di 15 ore a settimana. Sin dall'inizio il servizio è stato dotato di un'organizzazione funzionale alle necessità e agli utenti del servizio stesso. Si è ritenuto opportuno organizzare un turnover delle figure professionali, in determinate ore e giorni della settimana, in relazione alla problematica/riciesta presentata dall'utenza, mantenendo costante invece la presenza degli operatori addetti all'ascolto per 3 giorni a settimana. La presa in carico dell'utenza avviene da parte di tutta l'equipe, in modo tale da costruire veri e propri percorsi di presa in carico e accompagnamento ai servizi ed alle risorse del territorio che meglio rispondano alle necessità dell'utente. Infatti, dopo il primo colloquio conoscitivo della persona e delle problematiche ad essa annesse, si invita l'utente ad un secondo colloquio al fine di valutare il caso rispetto all'intervento da mettere in atto.

Comune ai due Centri di Ascolto è il collegamento con la "Commissione Diocesana Antiusura". Di fondamentale importanza è il servizio di ascolto, presa in carico e accompagnamento che svolge la Commissione antiusura, relativamente ai casi economici gravi dovuti soprattutto a forme di indebitamento. Tale Commissione si occupa di attività di consulenza e monitoraggio in collaborazione con la *Fondazione Antiusura S. Nicola e SS. Medici di Bari*. Il primo ascolto delle persone che ne fanno richiesta, si svolge in modo decentrato, in tal caso dalla Commissione diocesana antiusura, per consentire un approfondimento maggiormente legato alle singole realtà territoriali. L'ascolto è finalizzato alla comprensione dell'effettiva situazione debitoria delle persone, del nucleo familiare o dell'azienda, della reale capacità di reddito e dell'eventuale rete familiare o amicale di sostegno, dei percorsi di recupero possibili. Per la successiva fase istruttoria, viene chiesta alle singole parrocchie, diocesi ogni possibile collaborazione al fine di valutare le reali condizioni del nucleo familiare e predisporre forme di accompagnamento e di sostegno nel caso dell'effettiva erogazione delle garanzie. Se l'iter dell'istruttoria si conclude positivamente, la richiesta di prestito viene inviata ad uno degli istituti bancari convenzionati, che in presenza delle necessarie garanzie svolge in maniera autonoma il lavoro istruttorio.

I due centri di ascolto diocesani di Castellaneta, oltre a svolgere le ordinarie funzioni sopra citate, si occupano anche del coordinamento, e accompagnamento delle attività caritatevoli nei centri parrocchiali, attivati, formati ed accompagnati da Caritas Diocesana di Castellaneta, nonché del rapporto con gli uffici

pubblici locali coinvolti nelle attività di assistenza sociale.

Ad oggi svolgono anche attività formative rivolte soprattutto a tutti i volontari che operano all'interno dei diversi servizi (*mense, centri di ascolti delle caritas parrocchiali, centri per disabili, centri di erogazione beni primari e vestiario*) presenti su tutto il territorio della diocesi di Castellaneta.

I centri di ascolto nell'ultimo da oltre un anno si sono dotati inoltre di uno strumento per la lettura dei bisogni/povertà e delle risorse esistenti sul territorio diocesano: l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse. Quest'ultimo si occupa di rilevare sistematicamente le situazioni di povertà, disagio e vulnerabilità sociale, nonché del sistema di risposte messo in atto per contrastarle. Principale funzione è quella di raccolta, elaborazione, studio e diffusione dei dati provenienti dai Centri di Ascolto e dalle Parrocchie. Negli ultimi mesi inoltre l'Osservatorio si è dotato di ulteriori strumenti utili, quali il **cartografico** visualizzabile online sul sito [www.diocescicastellaneta.net](http://www.diocescicastellaneta.net), al fine di mettere in rete, soprattutto con gli enti pubblici e le Caritas Parrocchiali, le dinamiche dei problemi della gente e coinvolgere direttamente la comunità ecclesiale e civile. Da anni inoltre, i Centri di ascolto diocesani, promuovono sul territorio della diocesi di Castellaneta attività di formazione e crescita dei giovani per la scelta del volontariato.

Una delle più forti iniziative, invece, realizzate sul territorio diocesano, denominata "*Dona un alimento col cuore*", ha visto il coinvolgimento di circa 200 giovani e 25 volontari Caritas. Il successo dell'evento lo si trae dai numeri: 45 quintali di beni di prima necessità raccolti nei supermercati. Tutto il ricavato è stato distribuito successivamente ai 31 centri parrocchiali di raccolta e distribuzione e alle mense Caritas della Diocesi. Tale iniziativa, attivata in via sperimentale nel 2014, verrà organizzata nuovamente in modo sistematico secondo una progettualità condivisa che vedrà il coinvolgimento di diversi attori (uffici diocesani, enti privati, volontari ecc.).

## DESTINATARI

### Diretti

I destinatari diretti su cui si intende intervenire sono tutti quegli **adulti in stato di disagio** che a causa della crisi economica degli ultimi anni si trovano in uno stato reddituale e di conseguenza psi-sociale aggravato. Tale effetti hanno una ricaduta soprattutto tra le fasce di età che vanno dai 34 ai 64 anni di età, con ulteriore particolare attenzione ai **divorziati** e i cosiddetti "**esodati**" del mondo del lavoro. Questo è il target che settimanalmente si affaccia ai Centri di Ascolto. Sono soprattutto capi famiglie e donne sole con minori a rischio di devianza che a causa di redditi insufficienti e in diversi casi del tutto assenti.

Gli impoverimenti sono vissuti per lo più privatamente, attraverso stili di vita più prudenti, un differente equilibrio tra risparmio e consumo, la ricerca di nuove risorse di relazione. Gli adulti che si affacciano ai Centri di Ascolto stanno affrontando la crisi riducendo in parte i consumi necessari ed eliminando completamente quelli voluttuari, ma soprattutto utilizzando i risparmi accumulati negli anni passati e destinando al risparmio una quota del proprio reddito progressivamente inferiore. Molti di questi spesso esaurendo queste ultime risorse, nel passato a loro disposizione, si trovano sulla soglia di una povertà non più relativa, ma assoluta. Le cause che maggiormente si riscontrano sono dovute ad assenza di lavoro, perdita del lavoro, ingenti indebitamenti e usura. Le ricadute di tale eventi hanno effetti sull'intero nucleo familiare sempre più esposto a gravi pericoli: abbandono scolastico, illegalità, devianza, aumento malattie di tipo psicopatiche con ricaduta sui minori, lì dove sono presenti. Oltre al reddito, infatti, ci sono altre variabili importanti: salute, livello di istruzione, relazioni familiari, lavoro, condizioni abitative che incidono sul benessere psico-fisico delle persone creando disagio e svantaggi notevoli: sono numerose le "forme di povertà cronica", non solo economica, e riguardano le persone che da tanto tempo stentano ad accedere ai servizi pubblici di solidarietà ed assistenza sociale.

### INDIRETTI

I destinatari indiretti che usufruiranno del beneficio dell'intervento verso i diretti destinatari, adulti in stato di disagio, sono principalmente i **nuclei familiari**, soprattutto con minori. Infatti, se l'intervento sull'adulto è di risoluzione del problema imminente, quello sulla famiglia è di prevenzione in quanto molto spesso le povertà hanno una ricaduta, con effetti drammatici e psico-sociali soprattutto sui minori. Questi ultimi infatti, privati dei generi di prima necessità, spesso tendono a automarginalizzarsi dal resto della società, onde evitare di essere giudicati dai loro coetanei. L'isolamento, ossia la mancanza di contatti con i propri coetanei, la non frequentazione di altre persone, la non appartenenza ad associazioni o ad altre forme di vita collettiva, possono essere assunti come indicatori di esclusione sociale. Molti sono stati i casi in cui tale fenomeno si è verificato nelle famiglie in stato di gravi condizioni economiche che si sono rivolti ai Centri di Ascolto. In qualche caso per questi ultimi sono stati organizzati percorsi di inserimento attraverso la partecipazione ad attività ludiche-ricreative organizzate nell'ambito dagli uffici diocesani della Diocesi di Castellaneta.

## I BENEFICARI

I destinatari indiretti che usufruiranno del beneficio dell'intervento è essenzialmente la **comunità civile**, in particolare gli enti pubblici, presente sul territorio.

Infatti, se dai piani di zona emerge il mancato raggiungimento di diversi obiettivi prefissati negli anni precedenti, andando ad incrementare i fattori di criticità legati all'assenza/carenza di servizi sociali rispetto ai bisogni e alle richieste dell'utenza, in tal modo costruendo un servizio di ascolto, che non vuole essere un surrogato dei servizi pubblici, è possibile garantire principalmente ai destinatari diretti un minimo di assistenza, attraverso anche il coinvolgimento delle reti e delle istituzioni addette allo svolgimento di tali procedure e presa in carico delle persone in difficoltà. Infatti, in molti casi la Caritas diocesana di Castellaneta è intervenuta coinvolgendo i servizi sociali presenti nei 7 comuni. Inoltre gli interventi messi in atto dalla Caritas Diocesana di Castellaneta contribuiscono ad un miglioramento del Welfare locale e ad una riduzione quindi delle povertà.

## 7) *Obiettivi del progetto:*

### **PREMESSA**

**Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.**

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

**Educazione** ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

**Condivisione** coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

**Riflessione** sulle proprie scelte di vita, vocationali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

**Creazione** delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

**Coscientizzazione:** approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

**Attenzione** a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

**Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento** in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

### **OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO**

1. Migliorare la condizione socio-economica degli adulti in stato di disagio contrastando la povertà con percorsi di inclusione attiva.
2. Valutare e monitorare il contesto territoriale diocesano rispetto alle situazioni di povertà, disagio e vulnerabilità sociale, nonché delle risorse presenti utili a contrastarle.

## OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA DI INTERVENTO – Disagio adulto	
SEDE – Parrocchia San Francesco d'Assisi – Codice Helios 8204	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno (si riportano gli stessi dati evidenziati nella descrizione del contesto)	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
<b>Indicatore1:</b> Il 67% degli adulti necessitano di ascolto, accompagnamento e assistenza	Consolidare il sistema di accesso al Centro di Ascolto diocesano, garantendo <b>al 67%</b> degli utenti servizi di ascolto, presa in carico e accompagnamento. Potenziamento del sistema di accesso, garantendo il raggiungimento della soglia del <b>75%</b> degli utenti presi in carico e accompagnati.
<b>Indicatore2:</b> L'85% degli adulti manifestano la necessità di conoscere ed usufruire di tutti i servizi presenti sul territorio utili per l'inserimento del mercato del lavoro e per una sistemazione alloggiativa	Collegamento e coordinamento più puntuale con gli enti pubblici che svolgono servizi affini (Servizi Sociali) dei 7 comuni della Diocesi. Acquisire dati sulle risorse presenti sul territorio diocesano attraverso l'utilizzo di specifici strumenti tecnici e informatici, garantendo <b>all'85%</b> degli utenti la conoscenza dei servizi e le risorse presenti sul territorio diocesano.
<b>Indicatore 3:</b> Il 40% degli adulti si trovano in gravi situazioni di indigenza economica	Potenziamento degli strumenti conoscitivi che consentano di raggiungere più costantemente il <b>40%</b> degli adulti che si trovano in gravi situazioni di indigenza. Favorire immediati e diretti interventi a sostegno dei soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità attraverso servizi di prossimità (mensa, banco alimentare e dei farmaci, prima accoglienza e igiene personale), potenziando l'assistenza domiciliare educativa e gli interventi integrati per il sostegno economico delle famiglie, garantendo <b>al 50%</b> degli utenti servizi di prossimità e assistenza.
<b>Indicatore 4:</b> Il 33% degli adulti manifestano la necessità di essere assistiti nell'accompagnamento delle procedure burocratiche relative a indebitamento e usura.	Potenziare il servizio di consulenza e assistenza che permette ai privati o ai piccoli imprenditori di individuare possibili soluzioni alle loro difficoltà economiche/finanziarie, garantendo <b>al 33%</b> degli utenti servizi di consulenza.
<b>Indicatore 5:</b> Il territorio diocesano garantisce solo il 20% dei servizi dediti al primo ascolto e presa in carico delle povertà legate alle fasce più adulte e disagiate della popolazione.	Consolidare e potenziare la presenza di Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano di Castellaneta (7 comuni) al fine di raggiungere tutte quelle forme di povertà e vulnerabilità che il Centro di Ascolto diocesano non riesce a raggiungere, ampliando nella misura <b>del 75%</b> la presenza dei Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano.

AREA DI INTERVENTO – Disagio adulto	
SEDE – Caritas diocesana di Castellaneta/Mottola – Codice Helios 6717	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno (si riportano gli stessi dati evidenziati nella descrizione del contesto)	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
<b>Indicatore1:</b> Il 67% degli adulti necessitano di ascolto, accompagnamento e assistenza	Consolidare il sistema di accesso al Centro di Ascolto diocesano, garantendo <b>al 67%</b> degli utenti servizi di ascolto, presa in carico e



	accompagnamento. Potenziamento del sistema di accesso, garantendo il raggiungimento della soglia del <b>75%</b> degli utenti presi in carico e accompagnati.
<b>Indicatore2:</b> <b>L'85% degli adulti manifestano la necessità di conoscere ed usufruire di tutti i servizi presenti sul territorio utili per l'inserimento del mercato del lavoro e per una sistemazione alloggiativa</b>	Collegamento e coordinamento più puntuale con gli enti pubblici che svolgono servizi affini (Servizi Sociali) dei 7 comuni della Diocesi. Acquisire dati sulle risorse presenti sul territorio diocesano attraverso l'utilizzo di specifici strumenti tecnici e informatici, garantendo <b>all'85%</b> degli utenti la conoscenza dei servizi e le risorse presenti sul territorio diocesano.
<b>Indicatore 3:</b> <b>Il 40% degli adulti si trovano in gravi situazioni di indigenza economica</b>	Potenziamento degli strumenti conoscitivi che consentano di raggiungere più costantemente il <b>40%</b> degli adulti che si trovano in gravi situazioni di indigenza. Favorire immediati e diretti interventi a sostegno dei soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità attraverso servizi di prossimità (mensa, banco alimentare e dei farmaci, prima accoglienza e igiene personale), potenziando l'assistenza domiciliare educativa e gli interventi integrati per il sostegno economico delle famiglie, garantendo <b>al 50%</b> degli utenti servizi di prossimità e assistenza.
<b>Indicatore 4:</b> <b>Il 33% degli adulti manifestano la necessità di essere assistiti nell'accompagnamento delle procedure burocratiche relative a indebitamento e usura.</b>	Potenziare il servizio di consulenza e assistenza che permette ai privati o ai piccoli imprenditori di individuare possibili soluzioni alle loro difficoltà economiche/finanziarie, garantendo <b>al 33%</b> degli utenti servizi di consulenza.
<b>Indicatore 5:</b> <b>Il territorio diocesano garantisce solo il 20% dei servizi dediti al primo ascolto e presa in carico delle povertà legate alle fasce più adulte e disagiate della popolazione.</b>	Consolidare e potenziare la presenza di Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano di Castellaneta (7 comuni) al fine di raggiungere tutte quelle forme di povertà e vulnerabilità che il Centro di Ascolto diocesano non riesce a raggiungere, ampliando nella misura <b>del 75%</b> la presenza dei Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo*

## 8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

<b>AREA DI INTERVENTO:</b> Disagio adulto		
<b>SEDE:</b> Parrocchia San Francesco d'Assisi – <b>Codice Helios 8204</b>		
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N.1:</b> <b>Consolidare e potenziare il sistema di accesso al Centro di Ascolto diocesano, garantendo al 67% degli utenti servizi di ascolto, presa in carico e accompagnamento.</b>		
<b>Azione generale n.1:</b> Servizio di ascolto, informazione ed orientamento, conoscenza degli strumenti specifici in uso al Centro di Ascolto	<b>Attività n.1.1</b> Potenziamento del Centro di Ascolto diocesano	<b>Descrizione dell'attività:</b> Studio e valutazione dati già presenti, affiancamento, utilizzo di strumentazione informatica e confronto con volontari del Centro di Ascolto diocesano.
	<b>Attività n.1.2:</b> Formazione dei	<b>Descrizione dell'attività:</b> Il percorso intende muoversi su tre livelli

	volontari SCN	<p>inscindibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Acquisizione di competenze teoriche e pratiche in ordine al servizio dell'ascolto e dei servizi alla persona;</li> <li>➤ Conoscenza delle realtà territoriali e dei servizi esistenti a livello diocesano e civile.</li> <li>➤ Crescita umana, relazionale e di gruppo.</li> </ul> <p>Quattro gli step proposti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Primo passo: ascolto relazione e gruppo. Potremmo definirlo il corso base, propedeutico all'avvio di un centro di ascolto. Tratta e approfondisce le motivazioni e il senso di mettersi in ascolto del prossimo; offre i primi rudimenti di una tecnica che va poi perfezionata e coltivata.</li> <li>➤ Il secondo momento vuole offrire gli strumenti di lettura e di riflessione sulle situazioni e sui casi che si incontrano nella quotidianità del servizio dell'ascolto, per trasformarli in occasioni di crescita per tutta la comunità.</li> <li>➤ Il terzo passo offre un approfondimento sul tema, cruciale per l'opera di un centro di ascolto, e cioè la capacità di mettersi in rete, di lavorare di concerto con gli altri attori presenti nel territorio.</li> <li>➤ Nel quarto passo, non può mancare a conclusione del percorso una serie di approfondimenti su alcuni temi o categorie di disagio che oggi appaiono come emergenti.</li> </ul>
	<p style="text-align: center;"><b>Attività n.1.3:</b> Ascolto ed orientamento</p>	<p><b>Descrizione dell'attività:</b> L'ascolto e l'orientamento prevedono un'attività di front-office e di back office. La prima per accogliere i nuovi utenti e i bisogni espressi; la seconda per il continuo aggiornamento dati e per la mappatura dei bisogni/risorse complessiva. Particolare attenzione viene rivolta all'ascolto delle categorie più vulnerabili che richiedono dei colloqui più approfonditi ed un orientamento specifico.</p>
	<p style="text-align: center;"><b>Attività n.1.4:</b> Accompagnamento ai servizi</p>	<p><b>Descrizione dell'attività:</b> Rafforzamento della rete con il territorio e con i servizi ivi presenti, raccolta informazioni circa le modalità di accesso e i servizi erogati, disbrigo pratiche, attività di soccorso sociale (con vera e propria attività di accompagnamento utenza).</p>

**OBIETTIVO SPECIFICO N.2:**

Acquisire dati sulle risorse presenti sul territorio diocesano attraverso l'utilizzo di specifici strumenti tecnici e informatici, garantendo all'85% degli utenti la conoscenza dei servizi e le risorse presenti sul territorio diocesano.

<p style="text-align: center;"><b>Azione generale n.2:</b></p> <p>Studio e conoscenza del territorio per evidenziare le problematiche, le risorse, i servizi, gli interventi esistenti e carenti su cui lavorare per progettare l'intervento che si vuole realizzare.</p>	<p style="text-align: center;"><b>Attività n.2.1:</b></p> <p>Formazione dei volontari in SCN sugli strumenti tecnici/operativi e informatici utilizzati all'interno dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse.</p>	<p><b>Descrizione dell'attività:</b></p> <p>Una prima parte della formazione dei volontari in Servizio Civile prevede 6 incontri di 3 ore ciascuno, a cura del sociologo e dell'informatico.</p> <p>La formazione ha come oggetto lo studio approfondito del Manuale operativo dell'OPR (Osservatorio delle Povertà e delle Risorse) ed una serie di laboratori sulla condivisione delle finalità e delle modalità di progettazione, nonché sulla conoscenza degli strumenti attualmente utilizzati (Cartografico; piattaforma informatica; schede tecniche ecc.)</p>
	<p style="text-align: center;"><b>Attività n.2.2:</b></p> <p>Raccolta e rilevazione dei dati già esistenti/istituzionale</p>	<p><b>Descrizione dell'attività:</b></p> <p>All'inizio della fase quantitativa della ricerca riteniamo necessario soffermarci su alcuni stadi preliminari.</p> <p>La documentazione preliminare è un passo obbligato nella ricerca sociale, in quanto consente di fare il punto sulle conoscenze esistenti sul fenomeno e il territorio che intendiamo studiare. E' necessario reperire tutti quei documenti in grado di fornire i dati di base utili per contestualizzare l'ambito della ricerca: statistiche, dati ambientali e demografici ecc.</p> <p>Lo studio dell'ambiente da parte del sociologo ha come obiettivo il reperimento, la selezione, la valutazione e l'eventuale rielaborazione di dati già esistenti (secondari), informazioni che sono già state raccolte da altri e che sono disponibili a terzi; possono essere dati riferiti direttamente al tema di indagine, ma possono anche essere informazioni diverse, su aree conoscitive collegate in qualche modo alle problematiche in esame.</p> <p>Di seguito un elenco di fornitori (potenziali detentori di informazioni) dove poter acquisire i dati secondari utilizzato la convenzionale classificazione statistica delle fonti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) enti istituzionali preposti alla raccolta di dati statistici (ISTAT ecc.);</li> <li>b) enti pubblici o titolari di funzioni pubbliche, economici e non (Regioni, Province e Comuni);</li> <li>c) società e organismi privati;</li> <li>d) strutture scientifiche (ASL)</li> </ul> <p>I dati resi disponibili dalle fonti statistiche possono trovarsi su carta oppure, come sempre più frequentemente accade, possono essere raggiungibili per vie telematiche.</p> <p>La ricerca in rete permetterà di accedere facilmente a informazioni rilevanti, ma anche veri e propri dati già "strutturati" pronti per l'analisi, si pensi agli annuari dell'Istat, documenti legislativi (leggi, regolamenti, statuti, ecc.) ed altro materiale documentario di ogni genere (promemoria, accordi, programmi politici, reso-conti di attività, ecc.) ma anche ai</p>

		<p>siti degli enti locali. Per una più facile consultazione e aggiornamento i dati raccolti saranno raggruppati per diverse aree. La struttura della metodologia applicata è simile a quella delle scatole cinesi. Si parte da un fascicolo (cartaceo/multimediale) che all'interno ne contiene altri sempre più piccoli. Si può pensare ad un fascicolo generico che comprende tutte i dati della Diocesi di Castellaneta, al suo interno i dati dei singoli comuni e poi ancora i dati delle varie aree analizzate (demografia, servizi sociale, immigrazione, disoccupazione, malattie, anziani, ecc. ), per singolo comune è plausibile pensare anche ad una rubrica di contatti. Il fascicolo multimediale può essere anche facilitato dall'utilizzo di un software di catalogazione (Tags).</p>
	<p><b>Attività n.2.3:</b> Elaborazione schede e metodi di ricerca</p>	<p><b>Descrizione dell'attività:</b> La raccolta dati così come pensata non si riduce ad un'attività di qualche esperto nel settore, ma ad una azione corale capace di coinvolgere le comunità cristiane nella loro completezza.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Abbiamo deciso di effettuare la nostra ricerca sul campo seguendo un metodo quantitativo utilizzando come strumento il questionario, un insieme strutturato di domande che ci permette di raccogliere, in modo uniforme e sistematico, delle informazioni da un insieme di soggetti, consentendo delle comparazioni. All'intervistato, oltre alla domanda, viene anche presentato un ventaglio di possibili risposte entro le quali è invitato a scegliere quella più appropriata al suo modo di vedere.</li> <li>○ Il questionario è costituito da sezioni contenenti domande semplici, per evitare di sottrarre tempo e annoiare l'intervistato, disposte secondo un criterio logico. <ul style="list-style-type: none"> <li>-la prima sezione racchiude i dati anagrafici della risorsa censita;</li> <li>-la seconda contiene le categorie e le attività presenti individuando anche il numero di volontari operanti ed il numero dei destinatari dell'attività;</li> <li>-la terza sezione è destinata agli operatori di un eventuale CdA;</li> <li>-la quarta definisce la gestione di eventuali emergenze;</li> <li>-la quinta ha lo scopo di chiedere alle persone intervistate di individuare e proporre eventuali soluzioni a situazioni problematiche e di recuperare informazioni dalle persone competenti su un fenomeno sociale e/o le cause di un particolare</li> </ul> </li> </ul>

		<p>problema;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-la sesta contiene i contatti della risorsa;</li> <li>-la settima è destinata al rilevatore, per una valutazione personale e un campo per l'aggiunta di eventuali annotazioni personali.</li> </ul> <p>Abbiamo preferito usare come modalità di somministrazione la compilazione assistita face-to face (faccia a faccia), anziché l'auto compilazione. Grazie all'aiuto di volontari rilevatori sottoporremo il questionario agli intervistati, assistendolo così nella sua compilazione. In questo modo avremo la certezza che la risposta provenga dalla persona designata, il volontario-rilevatore può stabilire un contatto diretto con il corrispondente e generare in lui fiducia e interesse per la nostra indagine, ottenendo così anche una disponibilità maggiore nella risposta. Inoltre in caso di risposte poco chiare il volontario-rilevatore può chiarire ogni dubbio e verificare che l'intervistato non dimentichi di rispondere ad alcune domande.</p>
	<p><b>Attività n.2.4:</b> Raccolta e inserimento dati attraverso l'uso di un cartografico</p>	<p><b>Descrizione dell'attività:</b> Una volta somministrati i questionari agli attori prescelti e raccolti i dati necessari per la conoscenza delle povertà e delle risorse esistenti a livello territoriale, gli stessi dati verranno caricati sul cartografico. Il sistema risulta essere un potente strumento di raccolta ed elaborazione delle informazioni da utilizzare come supporto alle attività decisionali e di monitoraggio conservando comunque caratteristiche di intuitività e semplicità di utilizzo. I dati successivamente all'inserimento potranno essere visualizzati da tutti, anche dagli stessi utenti del Centro di Ascolto al fine di individuare risorse e strumenti più vicini alle loro esigenze personali. La visualizzazione aggiornata del cartografico è possibile visualizzarla online sul portale <a href="http://www.diocesicastellaneta.net">www.diocesicastellaneta.net</a></p>
	<p><b>Attività n.2.5:</b> Convegno di pubblicazione delle ricerca</p>	<p><b>Descrizione dell'attività:</b> Stesura e pubblicazione di un Report. Al termine del lavoro si prevede l'organizzazione di un convegno di pubblicazione dati e di presentazione del portale. Il convegno sarà anche occasione per aprire un dibattito sulla prosecuzione del progetto. In tale occasione verranno coinvolte istituzioni pubbliche e private al fine di aggiornare tutti gli attori interessati delle problematiche e delle risorse esistenti sul territorio diocesano di Castellaneta.</p>

<b>OBIETTIVO SPECIFICO N.3:</b>		
<b>Favorire un immediato e diretto sostegno ai soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità attraverso servizi di prossimità (mensa, banco alimentare e dei farmaci, prima accoglienza e igiene personale), potenziando l'assistenza domiciliare educativa e gli interventi integrati per il sostegno economico delle famiglie, garantendo al 50% (partendo dal 40%) degli utenti servizi di prossimità e assistenza.</b>		
<b>Azione generale n.3</b> Creazione e potenziamento dei servizi di prossimità e di assistenza domiciliare educativa	<b>Attività n.3.1</b> Promozione attività di raccolta prodotti alimentari, farmaci e beni di prima necessità	<b>Descrizione dell'attività:</b> Sensibilizzazione sul territorio attraverso: ➤ Il coinvolgimento delle singole parrocchie, dell'associazionismo, delle scuole ecc. ➤ Campagne di raccolta alimenti con cadenza bimensile a rotazione nei comuni della Diocesi ➤ Attività di informazione/sensibilizzazione capillare sul territorio rispetto ai bisogni della popolazione in condizione di svantaggio (stand informativi; eventi; convegni ecc.)
	<b>Attività n.3.2</b> Accompagnamento utenti nei luoghi di ristoro e presso i centri di smistamento prodotti	<b>Descrizione dell'attività:</b> Colloqui di prima accoglienza, illustrazione di orari e modalità di accesso ai servizi presenti sul territorio diocesano.
	<b>Attività n.3.3</b> Interventi economici diretti	<b>Descrizione dell'attività:</b> Presenza in carico, analisi specifica del bisogno e sviluppo delle possibili azioni di intervento a supporto del disagio attraverso l'erogazione di sostegni economici diretti.
	<b>Attività n.3.4</b> Sostegno ai nuclei familiari in condizione di svantaggio, in particolare ove sono presente minori	<b>Descrizione dell'attività:</b> Corsi di formazione alla genitorialità e alla comunicazione interpersonale, inserimento minori in attività socio-ricreativi organizzati dalla Caritas diocesana e/o Enti terzi.

<b>OBIETTIVO SPECIFICO N.4:</b> <b>Potenziare il servizio di consulenza e assistenza che permette ai privati o ai piccoli imprenditori di individuare possibili soluzioni alle loro difficoltà economiche/finanziarie, garantendo al 33% degli utenti servizi di consulenza.</b>		
<p><b>Azione generale n.4:</b> Consulenza e orientamento degli ascolti effettuati e presa in carico delle pratiche</p>	<p><b>Attività n.4.1</b> Servizio di primo ascolto dei casi economici gravi</p>	<p><b>Descrizione dell'attività:</b> Gli operatori addetti all'ascolto, svolgono un'azione di primo ascolto dei casi economici gravi, relativi all'indebitamento e usura. Il <b>primo ascolto</b> delle persone che ne fanno richiesta avviene per consentire un approfondimento maggiormente legato alle singole realtà territoriali.</p> <p>L'ascolto è finalizzato alla comprensione:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. dell'effettiva situazione debitoria delle persone, del nucleo familiare o dell'azienda;</li> <li>2. della reale capacità di reddito;</li> <li>3. dell'eventuale rete familiare o amicale di sostegno, dei percorsi di recupero possibili.</li> </ol> <p>Successivamente gli operatori forniscono le informazioni del primo ascolto, relativamente ai casi di indebitamento e usura, alla Commissione Antiusura collegata con il Centro di Ascolto diocesano.</p>
	<p><b>Attività n.4.2</b> Orientamento e accompagnamento ai servizi presenti sul territorio</p>	<p><b>Descrizione dell'attività:</b> Successivamente al primo ascolto, la Commissione Antiusura, svolgerà un'azione di secondo ascolto più approfondita e effettiva di presa in carico e accompagnamento delle singole situazioni di indebitamento e/o usura. Ciò in funzione dell'effettivo recupero delle persone o delle famiglie e per rendere possibile – al momento del rientro del prestito (per i casi di indebitamento) – il reimpiego delle garanzie, a favore di altre persone, nuclei familiari o aziendali.</p> <p>Inoltre, durante questa attività verrà garantito all'utente orientamento e accompagnamento ai servizi presenti sul territorio (Istituti di Credito, Fondazione antiusura, Questure ecc.)</p>
	<p><b>Attività n.4.3</b> Consulenza legale - amministrativo</p>	<p><b>Descrizione dell'attività:</b> La Commissione Antiusura presente c/o il Centro di Ascolto diocesano di Castellaneta si occupa, successivamente al primo ascolto, della <b>fase istruttoria</b>, ogni possibile collaborazione al fine di valutare le reali condizioni del nucleo familiare e predisporre forme di accompagnamento e di sostegno nel caso dell'effettiva erogazione delle garanzie. Se l'iter dell'istruttoria si conclude positivamente, la richiesta di prestito viene inviata ad uno degli istituti bancari convenzionati, che – in presenza delle necessarie garanzie – svolge in maniera autonoma il lavoro istruttorio. Durante la fase istruttoria vengono prodotti documenti utili per avviare l'iter amministrativo-legale.</p>

**OBIETTIVO SPECIFICO N.5:**

**Consolidare e potenziare la presenza di Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano di Castellaneta (7 comuni) al fine di raggiungere tutte quelle forme di povertà e vulnerabilità che il Centro di Ascolto diocesano non riesce a raggiungere, ampliando nella misura del 75% la presenza dei Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano.**

<p style="text-align: center;"><b>Azione generale n.5</b> Avviare e potenziare i centri di ascolto Caritas su tutto il territorio diocesano.</p>	<p style="text-align: center;"><b>Attività n.5.1</b> Formazione dei Volontari Caritas</p>	<p><b>Descrizione dell'attività:</b> Il percorso intende muoversi su tre livelli inscindibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ acquisizione di competenze teoriche e pratiche in ordine al servizio dell'ascolto e dei servizi alla persona;</li> <li>➤ condivisione dei valori e dei fondamenti che sottendono l'agire nei servizi caritativi cristiani;</li> <li>➤ crescita umana, relazionale e di gruppo.</li> </ul> <p>Due saranno le tipologie degli incontri proposti: l'incontro di formazione con lezioni, esperienze pratiche, dinamiche di gruppo, ecc.; incontri di condivisione mediante incontri guidati di rielaborazione in gruppo.</p> <p>La prima forma di incontro ha lo scopo di trasmettere informazioni, competenze, abilità pratiche e teoriche ai partecipanti; la seconda modalità intende invece aiutare i partecipanti nella rilettura e nella condivisione delle informazioni/abilità/competenze apprese. La rielaborazione nel gruppo inoltre offrirà ai corsisti un modello di lavoro di equipe e uno strumento di crescita umana e relazionale. Quattro gli step proposti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Primo passo: ascolto relazione e gruppo. Potremmo definirlo il corso base, propedeutico all'avvio di un centro di ascolto. Tratta e approfondisce le motivazioni e il senso di mettersi in ascolto del prossimo; offre i primi rudimenti di una tecnica che va poi perfezionata e coltivata.</li> <li>➤ Il secondo momento vuole offrire gli strumenti di lettura e di riflessione sulle situazioni e sui casi che si incontrano nella quotidianità del servizio dell'ascolto, per trasformarli in occasioni di crescita pedagogica per tutta la comunità.</li> <li>➤ Il terzo passo offre un approfondimento sul tema, cruciale per l'opera di un centro di ascolto, e cioè la capacità di mettersi in rete, di lavorare di concerto con gli altri attori presenti nel territorio.</li> <li>➤ Nel quarto passo, non può mancare a conclusione del percorso un approfondimento su alcuni temi o categorie di disagio che oggi appaiono come emergenti.</li> </ul>
	<p style="text-align: center;"><b>Attività n.5.2</b> Potenziamento e start-up dei nuovi Centri di Ascolto</p>	<p><b>Descrizione dell'attività:</b> Verranno potenziati i centri di ascolto già esistenti e avviati ulteriori centri di ascolto nelle 31 parrocchie della diocesi. Lo start-up dei nuovi centri di ascolto verrà effettuato secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Formazione all'utilizzo di strumenti specifici</li> </ul>



		<p>informatici (OSPOWEB) per la raccolta e aggiornamento dati utenti.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Accompagnamento periodico effettuato attraverso azioni di monitoraggio.</li> <li>➤ Creazione di una rete sociale. Coinvolgimento dei servizi pubblici locali e comunali e delle realtà sociali che si occupano a diverso titolo dei servizi alla persona.</li> <li>➤ Pubblicizzazione e sensibilizzazione delle attività</li> <li>➤ Consulenza</li> </ul>
	<p><b>Attività n.5.3</b> Promozione dell'attività di progettazione locale ed attività di affiancamento</p>	<p><b>Descrizione dell'attività:</b> Accompagnamento personalizzato delle singole parrocchie della Diocesi in processi di animazione della comunità, partendo da proposte, occasioni, percorsi promossi dalla Caritas diocesana e/o sostenendo ed incoraggiando forme autonome di progettualità.</p>
	<p><b>Attività n.5.4</b> Favorire occasioni di incontro e confronto tra le esperienze delle diverse Caritas parrocchiali</p>	<p><b>Descrizione dell'attività:</b> Incontri di verifica a livello diocesano, creazione di un gruppo di lavoro stabile con rappresentanti sia a livello diocesano che locale che favorisca la circolarità delle informazioni e la standardizzazione degli interventi.</p>

Attività	Periodo di realizzazione											
	1° MESE	2° MES E	3° MES E	4° MES E	5° MES E	6° MES E	7° MES E	8° MES E	9° MES E	10° MES E	11° MES E	12° MES E
<b>OBIETTIVO SPECIFICO I</b> Consolidare e potenziare il sistema di accesso al Centro di Ascolto diocesano, garantendo al 67% degli utenti servizi di ascolto, presa in carico e accompagnamento.												
<i>Attività 1.1</i> <b>Potenziamento del Centro di Ascolto diocesano</b>	X	X	X									
<i>Attività 1.2</i> <b>Formazione dei volontari in SCN</b>	X	X	X									
<i>Attività 1.3</i> <b>Ascolto ed orientamento</b>	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Attività 1.4</i> <b>Accompagnamento ai servizi</b>	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

<b>OBIETTIVO SPECIFICO II</b> Acquisire dati sulle risorse presenti sul territorio diocesano attraverso l'utilizzo di specifici strumenti tecnici e informatici, garantendo all'85% degli utenti la conoscenza dei servizi e le risorse presenti sul territorio diocesano.	<b>1° MESE</b>	<b>2° M E S E</b>	<b>3° M E S E</b>	<b>4° M E S E</b>	<b>5° M E S E</b>	<b>6° M E S E</b>	<b>7° M E S E</b>	<b>8° M E S E</b>	<b>9° M E S E</b>	<b>10° M E S E</b>	<b>11° M E S E</b>	<b>12° M E S E</b>
<i>Attività 2.1</i> <b>Formazione dei volontari in SCN sugli strumenti tecnici/operativi e informatici utilizzati all'interno dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse.</b>	X	X	X									
<i>Attività 2.2</i> <b>Raccolta e rilevazione dei dati già esistenti/istituzional e</b>		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Attività 2.3</i> <b>Elaborazione schede e metodi di ricerca</b>	X	X										
<i>Attività 2.4</i> <b>Raccolta e inserimento dati attraverso l'uso di un cartografico</b>			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Attività 2.5</i> <b>Convegno di pubblicazione della ricerca</b>												X

<b>OBIETTIVO SPECIFICO III</b> Favorire immediati e diretti sostegno ai soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità attraverso servizi di prossimità (mensa, banco alimentare e dei farmaci, prima accoglienza e igiene personale), potenziando l'assistenza domiciliare educativa e gli interventi integrati per il sostegno economico delle famiglie, garantendo <b>al 50%</b> (dal 40%) degli utenti servizi di prossimità e assistenza.	1° MES E	2° MES E	3° MES E	4° MES E	5° MES E	6° MES E	7° MES E	8° MES E	9° MES E	10° MES E	11° MES E	12° MES E
<i>Attività 3.1</i> <b>Promozione attività di raccolta prodotti alimentari, farmaci e beni di prima necessità</b>		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Attività 3.2</i> <b>Accompagnamento utenti nei luoghi di ristoro e presso i centri di smistamento prodotti</b>	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Attività 3.3</i> <b>Interventi economici diretti</b>	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Attività 3.4</i> <b>Sostegno ai nuclei familiari in condizione di svantaggio, in particolare ove sono presente minori</b>	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

<b>OBIETTIVO SPECIFICO IV</b> Potenziare il servizio di consulenza e assistenza che permette ai privati o ai piccoli imprenditori di individuare possibili soluzioni alle loro difficoltà economiche/finanziarie, garantendo al 33% degli utenti servizi di consulenza.	1° MES E	2° MES E	3° MES E	4° MES E	5° MES E	6° MES E	7° MES E	8° MES E	9° MES E	10° MES E	11° MES E	12° MES E
<i>Attività 4.1</i> <b>Servizio di primo ascolto dei casi economici gravi</b>	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Attività 4.2</i> <b>Orientamento e accompagnamento ai servizi presenti sul territorio</b>	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Attività 4.3</i> <b>Consulenza legale - amministrativo</b>	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

<b>OBIETTIVO SPECIFICO V</b> Consolidare e potenziare la presenza di Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano di Castellaneta (7 comuni) al fine di raggiungere tutte quelle forme di povertà e vulnerabilità che il Centro di Ascolto diocesano non riesce a raggiungere, ampliando nella misura del 75% la presenza dei Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano.	1° MES E	2° MES E	3° MES E	4° MES E	5° MES E	6° MES E	7° MES E	8° MES E	9° MES E	10° MES E	11° MES E	12° MES E
<b>Attività 5.1</b> Formazione dei Volontari Caritas			X			X			X			X
<b>Attività 5.2</b> Potenziamento e start-up dei nuovi Centri di Ascolto	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<b>Attività 5.3</b> Promozione dell'attività di progettazione e locale ed attività di affiancamento											X	X
<b>Attività 5.4</b> Favorire occasioni di incontro e confronto tra le esperienze delle diverse Caritas parrocchiali				X					X			

<b>AREA DI INTERVENTO:</b> Disagio adulto		
<b>SEDE:</b> Caritas Diocesana Castellaneta/Mottola – <b>Codice Helios 6717</b>		
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N.1:</b> <b>Consolidare e potenziare il sistema di accesso al Centro di Ascolto diocesano, garantendo al 67% degli utenti servizi di ascolto, presa in carico e accompagnamento.</b>		
<p style="text-align: center;"><b>Azione generale n.1:</b></p> <p>Servizio di ascolto, informazione ed orientamento, conoscenza degli strumenti specifici in uso ai Centro di Ascolto diocesano</p>	<p style="text-align: center;"><b>Attività n.1.1</b> Potenziamento del Centro di Ascolto diocesano</p>	<p><b>Descrizione dell'attività:</b> Studio e valutazione dati già presenti, affiancamento, utilizzo di strumentazione informatica e confronto con volontari del Centro di Ascolto diocesano.</p>
	<p style="text-align: center;"><b>Attività n.1.2:</b> Formazione dei volontari SCN</p>	<p><b>Descrizione dell'attività:</b> Il percorso intende muoversi su tre livelli inscindibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Acquisizione di competenze teoriche e pratiche in ordine al servizio dell'ascolto e dei servizi alla persona;</li> <li>➤ Conoscenza delle realtà territoriali e dei servizi esistenti a livello diocesano e civile.</li> <li>➤ Crescita umana, relazionale e di gruppo.</li> </ul> <p>Quattro gli step proposti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Primo passo: ascolto relazione e gruppo. Potremmo definirlo il corso base, propedeutico all'avvio di un centro di ascolto. Tratta e approfondisce le motivazioni e il senso di mettersi in ascolto del prossimo; offre i primi rudimenti di una tecnica che va poi perfezionata e coltivata.</li> <li>➤ Il secondo momento vuole offrire gli strumenti di lettura e di riflessione sulle situazioni e sui casi che si incontrano nella quotidianità del servizio dell'ascolto, per trasformarli in occasioni di crescita per tutta la comunità.</li> <li>➤ Il terzo passo offre un approfondimento sul tema, cruciale per l'opera di un centro di ascolto, e cioè la capacità di mettersi in rete, di lavorare di concerto con gli altri attori presenti nel territorio.</li> <li>➤ Nel quarto passo, non può mancare a conclusione del percorso una serie di approfondimenti su alcuni temi o categorie di disagio che oggi appaiono come emergenti.</li> </ul>
	<p style="text-align: center;"><b>Attività n.1.3:</b> Ascolto ed orientamento</p>	<p><b>Descrizione dell'attività:</b> L'ascolto e l'orientamento prevedono un'attività di front-office e di back office. La prima per accogliere i nuovi utenti e i bisogni espressi; la seconda per il continuo aggiornamento dati e per la mappatura dei bisogni/risorse complessiva. Particolare attenzione viene rivolta all'ascolto delle categorie più vulnerabili che richiedono dei colloqui più approfonditi ed un orientamento specifico.</p>
	<p style="text-align: center;"><b>Attività n.1.4:</b> Accompagnamento ai servizi</p>	<p><b>Descrizione dell'attività:</b> Rafforzamento della rete con il territorio e con i servizi ivi presenti, raccolta informazioni circa le modalità di accesso e i servizi erogati, disbrigo pratiche, attività di soccorso sociale (con vera e propria attività di accompagnamento utenza).</p>

**OBIETTIVO SPECIFICO N.2:**

Acquisire dati sulle risorse presenti sul territorio diocesano attraverso l'utilizzo di specifici strumenti tecnici e informatici, garantendo all'85% degli utenti la conoscenza dei servizi e le risorse presenti sul territorio diocesano.

<p style="text-align: center;"><b>Azione generale n.2:</b></p> <p>Studio e conoscenza del territorio per evidenziare le problematiche, le risorse, i servizi, gli interventi esistenti e carenti su cui lavorare per progettare l'intervento che si vuole realizzare.</p>	<p style="text-align: center;"><b>Attività n.2.1:</b></p> <p>Formazione dei volontari in SCN sugli strumenti tecnici/operativi e informatici utilizzati all'interno dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse.</p>	<p><b>Descrizione dell'attività:</b></p> <p>Una prima parte della formazione dei volontari in Servizio Civile prevede 6 incontri di 3 ore ciascuno, a cura del sociologo e dell'informatico.</p> <p>La formazione ha come oggetto lo studio approfondito del Manuale operativo dell'OPR (Osservatorio delle Povertà e delle Risorse) ed una serie di laboratori sulla condivisione delle finalità e delle modalità di progettazione, nonché sulla conoscenza degli strumenti attualmente utilizzati (Cartografico; piattaforma informatica; schede tecniche ecc.)</p>
	<p style="text-align: center;"><b>Attività n.2.2:</b></p> <p>Raccolta e rilevazione dei dati già esistenti/istituzionale</p>	<p><b>Descrizione dell'attività:</b></p> <p>All'inizio della fase quantitativa della ricerca riteniamo necessario soffermarci su alcuni stadi preliminari.</p> <p>La documentazione preliminare è un passo obbligato nella ricerca sociale, in quanto consente di fare il punto sulle conoscenze esistenti sul fenomeno e il territorio che intendiamo studiare. E' necessario reperire tutti quei documenti in grado di fornire i dati di base utili per contestualizzare l'ambito della ricerca: statistiche, dati ambientali e demografici ecc.</p> <p>Lo studio dell'ambiente da parte del sociologo ha come obiettivo il reperimento, la selezione, la valutazione e l'eventuale rielaborazione di dati già esistenti (secondari), informazioni che sono già state raccolte da altri e che sono disponibili a terzi; possono essere dati riferiti direttamente al tema di indagine, ma possono anche essere informazioni diverse, su aree conoscitive collegate in qualche modo alle problematiche in esame.</p> <p>Di seguito un elenco di fornitori (potenziali detentori di informazioni) dove poter acquisire i dati secondari utilizzato la convenzionale classificazione statistica delle fonti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) enti istituzionali preposti alla raccolta di dati statistici (ISTAT ecc.);</li> <li>b) enti pubblici o titolari di funzioni pubbliche, economici e non (Regioni, Province e Comuni);</li> <li>c) società e organismi privati;</li> <li>d) strutture scientifiche (ASL)</li> </ul> <p>I dati resi disponibili dalle fonti statistiche possono trovarsi su carta oppure, come sempre più frequentemente accade, possono essere raggiungibili per vie telematiche.</p> <p>La ricerca in rete permetterà di accedere facilmente a informazioni rilevanti, ma anche veri e propri dati già "strutturati" pronti per l'analisi, si pensi agli annuari dell'Istat, documenti legislativi (leggi, regolamenti, statuti, ecc.) ed altro materiale documentario di ogni genere (promemoria, accordi, programmi politici, reso-conti di attività, ecc.) ma anche ai</p>

		<p>siti degli enti locali. Per una più facile consultazione e aggiornamento i dati raccolti saranno raggruppati per diverse aree. La struttura della metodologia applicata è simile a quella delle scatole cinesi. Si parte da un fascicolo (cartaceo/multimediale) che all'interno ne contiene altri sempre più piccoli. Si può pensare ad un fascicolo generico che comprende tutte i dati della Diocesi di Castellaneta, al suo interno i dati dei singoli comuni e poi ancora i dati delle varie aree analizzate (demografia, servizi sociale, immigrazione, disoccupazione, malattie, anziani, ecc. ), per singolo comune è plausibile pensare anche ad una rubrica di contatti. Il fascicolo multimediale può essere anche facilitato dall'utilizzo di un software di catalogazione (Tags)</p>
	<p><b>Attività n.2.3:</b> Elaborazione schede e metodi di ricerca</p>	<p><b>Descrizione dell'attività:</b> La raccolta dati così come pensata non si riduce ad un'attività di qualche esperto nel settore, ma ad una azione corale capace di coinvolgere le comunità cristiane nella loro completezza.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Abbiamo deciso di effettuare la nostra ricerca sul campo seguendo un metodo quantitativo utilizzando come strumento il questionario, un insieme strutturato di domande che ci permette di raccogliere, in modo uniforme e sistematico, delle informazioni da un insieme di soggetti, consentendo delle comparazioni. All'intervistato, oltre alla domanda, viene anche presentato un ventaglio di possibili risposte entro le quali è invitato a scegliere quella più appropriata al suo modo di vedere.</li> <li>○ Il questionario è costituito da sezioni contenenti domande semplici, per evitare di sottrarre tempo e annoiare l'intervistato, disposte secondo un criterio logico. <ul style="list-style-type: none"> <li>-la prima sezione racchiude i dati anagrafici della risorsa censita;</li> <li>-la seconda contiene le categorie e le attività presenti individuando anche il numero di volontari operanti ed il numero dei destinatari dell'attività;</li> <li>-la terza sezione è destinata agli operatori di un eventuale CdA;</li> <li>-la quarta definisce la gestione di eventuali emergenze;</li> <li>-la quinta ha lo scopo di chiedere alle persone intervistate di individuare e proporre eventuali soluzioni a situazioni problematiche e di recuperare informazioni dalle persone competenti su un fenomeno sociale e/o le cause di un particolare</li> </ul> </li> </ul>



		<p>problema;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-la sesta contiene i contatti della risorsa;</li> <li>-la settima è destinata al rilevatore, per una valutazione personale e un campo per l'aggiunta di eventuali annotazioni personali.</li> </ul> <p>Abbiamo preferito usare come modalità di somministrazione la compilazione assistita face-to face (faccia a faccia), anziché l'auto compilazione. Grazie all'aiuto di volontari rilevatori sottoporremo il questionario agli intervistati, assistendolo così nella sua compilazione. In questo modo avremo la certezza che la risposta provenga dalla persona designata, il volontario-rilevatore può stabilire un contatto diretto con il corrispondente e generare in lui fiducia e interesse per la nostra indagine, ottenendo così anche una disponibilità maggiore nella risposta. Inoltre in caso di risposte poco chiare il volontario-rilevatore può chiarire ogni dubbio e verificare che l'intervistato non dimentichi di rispondere ad alcune domande.</p>
	<p><b>Attività n.2.4:</b> Raccolta e inserimento dati attraverso l'uso di un cartografico</p>	<p><b>Descrizione dell'attività:</b> Una volta somministrati i questionari agli attori prescelti e raccolti i dati necessari per la conoscenza delle povertà e delle risorse esistenti a livello territoriale, gli stessi dati verranno caricati sul cartografico. Il sistema risulta essere un potente strumento di raccolta ed elaborazione delle informazioni da utilizzare come supporto alle attività decisionali e di monitoraggio conservando comunque caratteristiche di intuitività e semplicità di utilizzo. I dati successivamente all'inserimento potranno essere visualizzati da tutti, anche dagli stessi utenti del Centro di Ascolto al fine di individuare risorse e strumenti più vicini alle loro esigenze personali. La visualizzazione aggiornata del cartografico è possibile visualizzarla online sul portale <a href="http://www.diocesicastellaneta.net">www.diocesicastellaneta.net</a></p>
	<p><b>Attività n.2.5:</b> Convegno di pubblicazione delle ricerca</p>	<p><b>Descrizione dell'attività:</b> Stesura e pubblicazione di un Report. Al termine del lavoro si prevede l'organizzazione di un convegno di pubblicazione dati e di presentazione del portale. Il convegno sarà anche occasione per aprire un dibattito sulla prosecuzione del progetto. In tale occasione verranno coinvolte istituzioni pubbliche e private al fine di aggiornare tutti gli attori interessati delle problematiche e delle risorse esistenti sul territorio diocesano di Castellaneta.</p>

**OBIETTIVO SPECIFICO N.3:**

Favorire un immediato e diretto sostegno ai soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità attraverso servizi di prossimità (mensa, banco alimentare e dei farmaci, prima accoglienza e igiene personale), potenziando l'assistenza domiciliare educativa e gli interventi integrati per il sostegno economico delle famiglie, garantendo al 50% (partendo dal 40%) degli utenti servizi di prossimità e assistenza.

<b>Azione generale n.3</b> Creazione e potenziamento dei servizi di prossimità e di assistenza domiciliare educativa	<b>Attività n.3.1</b> Promozione attività di raccolta prodotti alimentari, farmaci e beni di prima necessità	<b>Descrizione dell'attività:</b> Sensibilizzazione sul territorio attraverso: ➤ Il coinvolgimento delle singole parrocchie, dell'associazionismo, delle scuole ecc. ➤ Campagne di raccolta alimenti con cadenza bimensile a rotazione nei comuni della Diocesi ➤ Attività di informazione/sensibilizzazione capillare sul territorio rispetto ai bisogni della popolazione in condizione di svantaggio (stand informativi; eventi; convegni ecc.)
	<b>Attività n.3.2</b> Accompagnamento utenti nei luoghi di ristoro e presso i centri di smistamento prodotti	<b>Descrizione dell'attività:</b> Colloqui di prima accoglienza, illustrazione di orari e modalità di accesso ai servizi presenti sul territorio diocesano.
	<b>Attività n.3.3</b> Interventi economici diretti	<b>Descrizione dell'attività:</b> Presenza in carico, analisi specifica del bisogno e sviluppo delle possibili azioni di intervento a supporto del disagio attraverso l'erogazione di sostegni economici diretti.
	<b>Attività n.3.4</b> Sostegno ai nuclei familiari in condizione di svantaggio, in particolare ove sono presente minori	<b>Descrizione dell'attività:</b> Corsi di formazione alla genitorialità e alla comunicazione interpersonale, inserimento minori in attività socio-ricreativi organizzati dalla Caritas diocesana e/o Enti terzi.

**OBIETTIVO SPECIFICO N.4:**

**Potenziare il servizio di consulenza e assistenza che permette ai privati o ai piccoli imprenditori di individuare possibili soluzioni alle loro difficoltà economiche/finanziarie, garantendo al 33% degli utenti servizi di consulenza.**

<p><b>Azione generale n.4:</b> Consulenza e orientamento degli ascolti effettuati e presa in carico delle pratiche</p>	<p><b>Attività n.4.1</b> Servizio di primo ascolto dei casi economici gravi</p>	<p><b>Descrizione dell'attività:</b> Gli operatori addetti all'ascolto, svolgono un'azione di primo ascolto dei casi economici gravi, relativi all'indebitamento e usura. Il <b>primo ascolto</b> delle persone che ne fanno richiesta avviene per consentire un approfondimento maggiormente legato alle singole realtà territoriali.</p> <p>L'ascolto è finalizzato alla comprensione:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>4. dell'effettiva situazione debitoria delle persone, del nucleo familiare o dell'azienda;</li> <li>5. della reale capacità di reddito;</li> <li>6. dell'eventuale rete familiare o amicale di sostegno, dei percorsi di recupero possibili.</li> </ol> <p>Successivamente gli operatori forniscono le informazioni del primo ascolto, relativamente ai casi di indebitamento e usura, alla Commissione Antiusura collegata con il Centro di Ascolto diocesano.</p>
	<p><b>Attività n.4.2</b> Orientamento e accompagnamento ai servizi presenti sul territorio</p>	<p><b>Descrizione dell'attività:</b> Successivamente al primo ascolto, la Commissione Antiusura, svolgerà un'azione di secondo ascolto più approfondita e effettiva di presa in carico e accompagnamento delle singole situazioni di indebitamento e/o usura. Ciò in funzione dell'effettivo recupero delle persone o delle famiglie e per rendere possibile – al momento del rientro del prestito (per i casi di indebitamento) – il reimpiego delle garanzie, a favore di altre persone, nuclei familiari o aziendali.</p> <p>Inoltre, durante questa attività verrà garantito all'utente orientamento e accompagnamento ai servizi presenti sul territorio (Istituti di Credito, Fondazione antiusura, Questure ecc.)</p>
	<p><b>Attività n.4.3</b> Consulenza legale - amministrativo</p>	<p><b>Descrizione dell'attività:</b> La Commissione Antiusura presente c/o il Centro di Ascolto diocesano di Castellaneta si occupa, successivamente al primo ascolto, della <b>fase istruttoria</b>, ogni possibile collaborazione al fine di valutare le reali condizioni del nucleo familiare e predisporre forme di accompagnamento e di sostegno nel caso dell'effettiva erogazione delle garanzie. Se l'iter dell'istruttoria si conclude positivamente, la richiesta di prestito viene inviata ad uno degli istituti bancari convenzionati, che – in presenza delle necessarie garanzie – svolge in maniera autonoma il lavoro istruttorio. Durante la fase istruttoria vengono prodotti documenti utili per avviare l'iter amministrativo-legale.</p>

**OBIETTIVO SPECIFICO N.5:**

**Consolidare e potenziare la presenza di Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano di Castellaneta (7 comuni) al fine di raggiungere tutte quelle forme di povertà e vulnerabilità che il Centro di Ascolto diocesano non riesce a raggiungere, ampliando nella misura del 75% la presenza dei Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano.**

<p style="text-align: center;"><b>Azione generale n.5</b> Avviare e potenziare i centri di ascolto Caritas su tutto il territorio diocesano.</p>	<p><b>Attività n.5.1</b> Formazione dei Volontari Caritas</p>	<p><b>Descrizione dell'attività:</b> Il percorso intende muoversi su tre livelli inscindibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ acquisizione di competenze teoriche e pratiche in ordine al servizio dell'ascolto e dei servizi alla persona;</li> <li>➤ condivisione dei valori e dei fondamenti che sottendono l'agire nei servizi caritativi cristiani;</li> <li>➤ crescita umana, relazionale e di gruppo.</li> </ul> <p>Due saranno le tipologie degli incontri proposti: l'incontro di formazione con lezioni, esperienze pratiche, dinamiche di gruppo, ecc.; incontri di condivisione mediante incontri guidati di rielaborazione in gruppo.</p> <p>La prima forma di incontro ha lo scopo di trasmettere informazioni, competenze, abilità pratiche e teoriche ai partecipanti; la seconda modalità intende invece aiutare i partecipanti nella rilettura e nella condivisione delle informazioni/abilità/competenze apprese. La rielaborazione nel gruppo inoltre offrirà ai corsisti un modello di lavoro di equipe e uno strumento di crescita umana e relazionale. Quattro gli step proposti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Primo passo: ascolto relazione e gruppo. Potremmo definirlo il corso base, propedeutico all'avvio di un centro di ascolto. Tratta e approfondisce le motivazioni e il senso di mettersi in ascolto del prossimo; offre i primi rudimenti di una tecnica che va poi perfezionata e coltivata.</li> <li>➤ Il secondo momento vuole offrire gli strumenti di lettura e di riflessione sulle situazioni e sui casi che si incontrano nella quotidianità del servizio dell'ascolto, per trasformarli in occasioni di crescita pedagogica per tutta la comunità.</li> <li>➤ Il terzo passo offre un approfondimento sul tema, cruciale per l'opera di un centro di ascolto, e cioè la capacità di mettersi in rete, di lavorare di concerto con gli altri attori presenti nel territorio.</li> <li>➤ Nel quarto passo, non può mancare a conclusione del percorso un approfondimento su alcuni temi o categorie di disagio che oggi appaiono come emergenti.</li> </ul>
	<p><b>Attività n.5.2</b> Potenziamento e start-up dei nuovi Centri di Ascolto</p>	<p><b>Descrizione dell'attività:</b> Verranno potenziati i centri di ascolto già esistenti e avviati ulteriori centri di ascolto nelle 31 parrocchie della diocesi. Lo start-up dei nuovi centri di ascolto verrà effettuato secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Formazione all'utilizzo di strumenti specifici</li> </ul>

		<p>informatici (OSPOWEB) per la raccolta e aggiornamento dati utenti.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Accompagnamento periodico effettuato attraverso azioni di monitoraggio.</li> <li>➤ Creazione di una rete sociale. Coinvolgimento dei servizi pubblici locali e comunali e delle realtà sociali che si occupano a diverso titolo dei servizi alla persona.</li> <li>➤ Pubblicizzazione e sensibilizzazione delle attività</li> <li>➤ Consulenza</li> </ul>
	<p><b>Attività n.5.3</b> Promozione dell'attività di progettazione locale ed attività di affiancamento</p>	<p><b>Descrizione dell'attività:</b> Accompagnamento personalizzato delle singole parrocchie della Diocesi in processi di animazione della comunità, partendo da proposte, occasioni, percorsi promossi dalla Caritas diocesana e/o sostenendo ed incoraggiando forme autonome di progettualità.</p>
	<p><b>Attività n.5.4</b> Favorire occasioni di incontro e confronto tra le esperienze delle diverse Caritas parrocchiali</p>	<p><b>Descrizione dell'attività:</b> Incontri di verifica a livello diocesano, creazione di un gruppo di lavoro stabile con rappresentanti sia a livello diocesano che locale che favorisca la circolarità delle informazioni e la standardizzazione degli interventi.</p>

Attività	Periodo di realizzazione											
OBIETTIVO SPECIFICO I Consolidare e potenziare il sistema di accesso al Centro di Ascolto diocesano, garantendo al 67% degli utenti servizi di ascolto, presa in carico e accompagnamento.	1° MESE	2° MES E	3° MES E	4° MES E	5° MES E	6° MES E	7° MES E	8° MES E	9° MES E	10° MES E	11° MES E	12° MES E
<i>Attività 1.1</i> <b>Potenziamento del Centro di Ascolto diocesano</b>	X	X	X									
<i>Attività 1.2</i> <b>Formazione dei volontari in SCN</b>	X	X	X									
<i>Attività 1.3</i> <b>Ascolto ed orientamento</b>	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Attività 1.4</i> <b>Accompagnamento ai servizi</b>	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

<b>OBIETTIVO SPECIFICO II</b> Acquisire dati sulle risorse presenti sul territorio diocesano attraverso l'utilizzo di specifici strumenti tecnici e informatici, garantendo all'85% degli utenti la conoscenza dei servizi e le risorse presenti sul territorio diocesano.	1° MESE	2° MESE	3° MESE	4° MESE	5° MESE	6° MESE	7° MESE	8° MESE	9° MESE	10° MESE	11° MESE	12° MESE
<i>Attività 2.1</i> <b>Formazione dei volontari in SCN sugli strumenti tecnici/operativi e informatici utilizzati all'interno dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse.</b>	X	X	X									
<i>Attività 2.2</i> <b>Raccolta e rilevazione dei dati già esistenti/istituzionali</b>		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Attività 2.3</i> <b>Elaborazione schede e metodi di ricerca</b>	X	X										
<i>Attività 2.4</i> <b>Raccolta e inserimento dati attraverso l'uso di un cartografico</b>			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Attività 2.5</i> <b>Convegno di pubblicazione della ricerca</b>												X

<b>OBIETTIVO SPECIFICO III</b> Favorire immediati e diretti sostegno ai soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità attraverso servizi di prossimità (mensa, banco alimentare e dei farmaci, prima accoglienza e igiene personale), potenziando l'assistenza domiciliare educativa e gli interventi integrati per il sostegno economico delle famiglie, garantendo <b>al 50%</b> (dal 40%) degli utenti servizi di prossimità e assistenza.	1° MES E	2° MES E	3° MES E	4° MES E	5° MES E	6° MES E	7° MES E	8° MES E	9° MES E	10° MES E	11° MES E	12° MES E
<i>Attività 3.1</i> <b>Promozione attività di raccolta prodotti alimentari, farmaci e beni di prima necessità</b>		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Attività 3.2</i> <b>Accompagnamento utenti nei luoghi di ristoro e presso i centri di smistamento prodotti</b>	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Attività 3.3</i> <b>Interventi economici diretti</b>	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Attività 3.4</i> <b>Sostegno ai nuclei familiari in condizione di svantaggio, in particolare ove sono presente minori</b>	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

<b>OBIETTIVO SPECIFICO IV</b> Potenziare il servizio di consulenza e assistenza che permette ai privati o ai piccoli imprenditori di individuare possibili soluzioni alle loro difficoltà economiche/finanziarie, garantendo al 33% degli utenti servizi di consulenza.	1° MES E	2° MES E	3° MES E	4° MES E	5° MES E	6° MES E	7° MES E	8° MES E	9° MES E	10° MES E	11° MES E	12° MES E
<i>Attività 4.1</i> <b>Servizio di primo ascolto dei casi economici gravi</b>	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Attività 4.2</i> <b>Orientamento e accompagnamento ai servizi presenti sul territorio</b>	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Attività 4.3</i> <b>Consulenza legale - amministrativa</b>	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X



<b>OBIETTIVO SPECIFICO V</b> Consolidare e potenziare la presenza di Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano di Castellaneta (7 comuni) al fine di raggiungere tutte quelle forme di povertà e vulnerabilità che il Centro di Ascolto diocesano non riesce a raggiungere, ampliando nella misura <b>del 75%</b> la presenza dei Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano.	1° MES E	2° MES E	3° MES E	4° MES E	5° MES E	6° MES E	7° MES E	8° MES E	9° MES E	10° MES E	11° MES E	12° MES E
<i>Attività 5.1</i> <b>Formazione dei Volontari Caritas</b>			X			X			X			X
<i>Attività 5.2</i> <b>Potenziamento e start-up dei nuovi Centri di Ascolto</b>	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Attività 5.3</i> <b>Promozione dell'attività di progettazione e locale ed attività di affiancamento</b>											X	X
<i>Attività 5.4</i> <b>Favorire occasioni di incontro e confronto tra le esperienze delle diverse Caritas parrocchiali</b>				X					X			

**8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.**

N. RISORSE UMANE	PROFESSIONALITA'	RUOLO SVOLTO NELL'ATTIVITA'
2	ASSISTENTI SOCIALI	<p>Attività 1.1. Attività di affiancamento, confronto con altri volontari diocesani</p> <p>Attività 1.2 Formazione volontari in SCN ed affiancamento formativo con supervisione e valutazione articolata in momenti diversi</p> <p>Attività 1.3. Attività di ascolto, valutazione dei casi più complessi in collaborazione con gli altri volontari, lettura dei bisogni emergenti e orientamento della domanda</p> <p>Attività 1.4 Raccordo con i vari servizi sul territorio, collaborazione con i vari enti ed istituzioni presenti nei 7 Comuni.</p> <p>Attività 2.5. Organizzazione e partecipazione al convegno sulla pubblicazione dati</p> <p>Attività 3.1. Attività organizzativa, incontri di sensibilizzazione</p> <p>Attività 3.2. raccolta e messa in rete informazioni sulle modalità di accesso ai servizi</p> <p>Attività 3.4. Accompagnamento dei nuclei familiari, e presa dei contatti con servizi socio-ricreativi</p> <p>Attività 4.1 Attività di primo ascolto dei casi economici gravi con il supporto degli operatori addetti all'addetti all'ascolto.</p> <p>Attività 5.1 Formatrice delle tecniche e dinamiche dell'ascolto e presa in carico dei bisogni.</p> <p>Attività 5.3. Affiancamento nell'attività di progettazione</p> <p>Attività 5.4. Incontri di verifica e valutazione in itinere, partecipazione al gruppo stabile di progettazione</p>

1	<b>SOCIOLOGO</b>	<p>Attività 2.1. Formazione dei volontari rispetto alle tecniche e agli strumenti di ricerca e lettura bisogni/risorse</p> <p>Attività 2.2. e 2.3 Attività di studio e ricerca</p> <p>Attività 2.4 Utilizzo della piattaforma caricamento dati Ospoweb e rete internet</p> <p>Attività 2.5. Organizzazione e partecipazione al convegno per la pubblicazione dati</p> <p>Attività 3.1. Attività organizzativa, incontri di sensibilizzazione</p> <p>Attività 3.2. Raccolta e messa in rete informazioni sui servizi esistenti</p> <p>Attività 3.4. Formazione ai genitori, contatti con servizi socio-ricreativi</p> <p>Attività 5.1. Attività di informazione sui servizi pubblici e/o privati presenti sul territorio</p> <p>Attività 5.2 Mappatura delle Caritas parrocchiale e creazione elenco referenti</p> <p>Attività 5.3. Apporto specifico per la progettazione a livello locale</p>
1	<b>INFORMATICO</b>	<p>Attività 1.1 Aggiornamento banca dati e cartografico</p> <p>Attività 1.2. e 2.1 Formazione specifica per i volontari rispetto all'utilizzo degli strumenti operativi dell'Osservatorio (Piattaforma digitale, uso del portale Caritas, uso del cartografico).</p> <p>Attività 2.2 e 2.3. Attività di studio e ricerca ed aggiornamento sito Caritas diocesana</p> <p>Attività 2.4. Aggiornamento cartografico</p> <p>Attività 2.5. Organizzazione e partecipazione al convegno</p> <p>Attività 5.1. e 5.3. Attività di affiancamento relativa alla progettazione e all'uso del PC per i programmi specifici necessari (Ospoweb)</p>

2	<b>AVVOCATI</b>	<p>Attività 1.3. e 1.4. Colloqui di ascolto e di orientamento per casi specifici ove è espresso un bisogno di tipo legale.</p> <p>Attività 2.5. Organizzazione e partecipazione al convegno.</p> <p>Attività 5.3. Consulenza legale mirata al singolo caso di indebitamento ed usura, tra le quali attività di tutoraggio ed affiancamento per le procedure di accesso ai fondi utilizzabili per il sovraindebitamento e per le procedure di sospensione del pagamento delle rate di mutuo.</p>
2	<b>COMMERCIALISTI</b>	<p>Attività 4.1: Offriranno assistenza, consulenza, affiancamento e tutoraggio nelle procedure di consolidamento del debito, di cancellazione del protesto, di calcolo dei tassi d'interesse applicati, nelle procedure di sospensione dei pagamenti verso Equitalia, nella gestione del risparmio.</p> <p>Attività 4.2: Offriranno orientamento e accompagnamento degli utenti presso enti privati, quali ad esempio gli istituti di credito bancari, finanziarie e strutture e/o servizi che si occupano di indebitamento e usura, ad esempio la <i>Fondazione Antiusura</i> di Bari.</p>
1	<b>INFERMIERA</b>	<p>Attività 1.3. e 3.4 Collaborazione nell'ascolto e orientamento e accompagnamento presso i servizi socio-sanitari</p>
1	<b>MEDIATORE CULTURALE</b>	<p>Attività 1.3 e 3.4 Collaborazione nell'ascolto qualora si tratti di utenti stranieri</p>
6	<b>OPERATORI ADDETTI AL PRIMO ASCOLTO</b>	<p>Attività 1.2 e 3.4. Collaborazione nell'attività di ascolto ed orientamento</p> <p>Attività 1.4. Attività di soccorso sociale e di segretariato sociale</p>
2	<b>SEGRETARI</b>	<p>1.1. Predisposizione schede casi</p> <p>1.2. Attività preparatori alla formazione</p> <p>1.4. Creazione mailing list e banca dati virtuale</p> <p>2.5. Organizzazione del convegno, predisposizione inviti e materiale informativo</p> <p>3.1. Attività di segreteria e tenuta dei rapporti con</p>

		i referenti dei servizi  5.1.-5.2-5.3-5.4 Attività di informazione e di segreteria per favorire il contatto con i livelli locali
--	--	---

### 8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

ATTIVITA'	RUOLO SVOLTO NELLE ATTIVITA'
<i>Attività 1.1</i> <b>Potenziamento del Centro di Ascolto diocesano</b>	I volontari inseriti nell'attività di ascolto e studio/ricerca dati territoriali contribuiranno ad aumentare le risorse umane presenti, seppur in maniera affiancata, al fine di potenziare qualitativamente il servizio.
<i>Attività 1.2</i> <b>Formazione dei volontari in SCN</b>	I volontari verranno coinvolti in attività formative relativamente ai contenuti di base inerenti l'avvio del progetto di servizio civile e delle attività. Quindi il ruolo ricoperto dai volontari in SCN in questa attività sarà quello di partecipanti, uditori della formazione al fine di acquisire quegli elementi e strumenti di base che utilizzeranno durante il servizio.
<i>Attività 1.3</i> <b>Ascolto ed orientamento</b>	<p>Il giovani in servizio civile, affiancato dall'équipe, si interfacerà con l'utenza, adulti in stato di disagio, principalmente nelle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- primo colloquio individuale di ascolto e orientamento (c.d. primo ascolto);</li> <li>- successivi colloqui di verifica della situazione dell'utente (c.d. secondo ascolto);</li> </ul> <p>I colloqui mirano a rilevare i bisogni dell'utenza e a dare una risposta immediata orientandola rispetto ai servizi offerti dal Centro e ai servizi del territorio. Per ogni utente verrà redatta una scheda personale informatizzata aggiornata ad ogni colloquio. Al termine del colloquio, il volontario dovrà valutare, secondo criteri prestabiliti e condivisi dal Centro, l'intervento da effettuare al fine di andare incontro alla richiesta dell'utente (richiesta di alimenti, interventi economici diretti, interventi socio-sanitari, accompagnamento ai servizi ecc.). I giovani in servizio civile cureranno l'aggiornamento delle risorse informative da fornire all'utenza.</p>
<i>Attività 1.4</i> <b>Accompagnamento ai servizi</b>	<p>Dopo avere fatto i primi accompagnamenti degli utenti insieme al responsabile delle accoglienze potrà fare questi accompagnamenti anche in autonomia. Sarà cura del volontario in servizio civile illustrare le norme di buon comportamento da tenere nelle diverse strutture e presentare il regolamento delle strutture. L'utente verrà presentato al responsabile della struttura/servizio che se ne occuperà direttamente. In alcuni casi il volontario in servizio civile potrà fare affiancamenti nel momento di accoglienza degli utenti e gestire direttamente gli accompagnamenti delle persone ascoltate e autorizzate a tale intervento. Qualora la struttura/servizio sociale sia vicino o facilmente raggiungibile con mezzi pubblici il volontario in servizio civile informerà l'utente circa la collocazione geografica della struttura/servizio e su quale strada o mezzi pubblici sia opportuno utilizzare. Per alcune strutture potrà predisporre una cartina geografica con le indicazioni delle strade e dei mezzi pubblici.</p>
<i>Attività 2.1</i> <b>Formazione dei volontari in SCN sugli strumenti tecnici/operativi e informatici utilizzati all'interno dell'Osservatorio delle Povertà e delle</b>	<p>I volontari verranno coinvolti in attività formative relativamente ai contenuti avanzati inerenti il progetto di servizio civile e delle attività, in particolare quelle relative all'Osservatorio delle povertà e delle risorse.</p> <p>Quindi il ruolo ricoperto dai volontari in SCN in questa attività sarà quello di partecipanti, uditori della formazione al fine di acquisire quegli elementi e strumenti di base che utilizzeranno durante l'attività tecnica di elaborazione metodi e schede di ricerca, raccolta ed elaborazione dati, uso di strumenti tecnici informatici, cura e pubblicazione dossier/report sulle povertà e sulle risorse esistenti.</p>

<b>Risorse.</b>	
<i>Attività 2.2</i> <b>Raccolta e rilevazione dei dati già esistenti/istituzionale</b>	I volontari in SCN sosterranno l'equipe, in particolare il sociologo, nella raccolta dati esistenti attraverso studi e ricerche elaborate tramite libri di testo, ricerche online e visita presso gli enti pubblici e privati impegnati in tale senso.
<i>Attività 2.3</i> <b>Elaborazione schede e metodi di ricerca</b>	I volontari in SCN sosterranno l'equipe, in particolare il sociologo, nell'elaborazione di schede e metodi di ricerca. Parteciperanno attivamente alla progettazione di tale attività acquisendo competenze e professionalità. Efficace sarà il lavoro di gruppo a cui verranno sottoposti.
<i>Attività 2.4</i> <b>Raccolta e inserimento dati attraverso l'uso di un cartografico</b>	I volontari in SCN sosterranno gli operatori e i volontari nella raccolta dati cartacea (attraverso studi e ricerche elaborate tramite somministrazione di questionari) e successivo inserimento dei dati nel CARTOGRAFICO e OS.PO.web. Questa attività richiede particolare precisione e collaborazione con le sedi territoriali per fare in modo che la raccolta dati avvenga in modo omogeneo su tutto il territorio per fare sì che i dati raccolti rispecchino fedelmente la realtà sia per la restituzione dei dati generali al territorio che per una seria progettazione condivisa tra il centro d'ascolto, il territorio e l'utente stesso. Durante i primi utilizzi da parte di nuovi centri d'ascolto territoriali il giovane in SCN potrà recarsi presso le sedi distaccate per affiancare gli animatori dei centri d'ascolto territoriali.
<i>Attività 2.5</i> <b>Convegno di pubblicazione della ricerca</b>	Anche i dati provenienti da questi nuovi centri d'ascolto territoriali che hanno accettato di lavorare in rete verranno raccolti a livello diocesano e il volontario in SCN collaborerà con l'esperto del Centro d'ascolto, sociologo e informatico, per la lettura e lo studio dei dati stessi per permetterne poi la divulgazione sia a livello diocesano (presentazione dei dati diocesani a livello pubblico) che a livello territoriale organizzando nelle varie parrocchie, unità pastorali restituzioni pubbliche dei dati.
<i>Attività 3.1</i> <b>Promozione attività di raccolta prodotti alimentari, farmaci e beni di prima necessità</b>	Il volontario in SCN collaborerà con il centro d'ascolto diocesano e con le parrocchie potenzialmente interessate per coinvolgere il territorio attraverso la promozione e la sensibilizzazione su quel territorio. Verranno utilizzati una mostra sull'accoglienza, dei depliant conoscitivi e tutte le strutture delle parrocchie ospitanti. Particolare attenzione verrà data dal servizio civilista al coinvolgimento dei giovani in attività di servizio. In questo frangente potrà anche promuovere la propria esperienza di Servizio Civile Nazionale. Inoltre il volontario in SCN affiancato dall'equipe diocesana predisporrà giornate di raccolta alimentare, coordinando tutti i volontari della diocesi che vi parteciperanno.
<i>Attività 3.2</i> <b>Accompagnamento utenti nei luoghi di ristoro e presso i centri di smistamento prodotti</b>	Il volontario accompagnerà gli utenti ove si presenti la necessità ai servizi di ristoro e smistamento prodotti per l'igiene personale e vestiario.
<i>Attività 3.3</i> <b>Interventi economici diretti</b>	Il giovane in servizio civile verrà affiancato dal personale operativo nella rilevazione dei bisogni di natura economica dell'utenza. Al termine del colloquio, il volontario dovrà valutare, secondo criteri prestabiliti e condivisi dal Centro e dall'equipe l'intervento da effettuare al fine di andare incontro alla richiesta dell'utente.
<i>Attività 3.4</i> <b>Sostegno ai nuclei familiari in condizione di svantaggio, in particolare ove sono presente minori</b>	Il volontario progetterà con l'equipe del centro di ascolto, Corsi di formazione alla genitorialità e alla comunicazione interpersonale, inserimento minori in attività socio-ricreativi organizzati dalla Caritas diocesana e/o Enti terzi.
<i>Attività 4.1</i> <b>Servizio di primo ascolto dei casi economici gravi</b>	I giovani in servizio civile, affiancati dall'equipe, si interfaceranno con l'utenza, adulti in stato di disagio, principalmente attraverso un primo colloquio individuale di ascolto e orientamento (c.d. primo ascolto) dei casi economici gravi (Indebitamento e usura). Durante questa attività sarà affiancato dal

	personale, operatori addetti all'ascolto al fine di comprendere le procedure preliminari da predisporre in tal caso.
<b>Attività 4.2 Orientamento e accompagnamento ai servizi presenti sul territorio</b>	I giovani in servizio civile verranno affiancati dal personale operativo nella rilevazione dei bisogni relativi ai casi economici gravi. La Commissione Antiusura svolgerà un'azione di secondo ascolto più approfondita e effettiva di presa in carico e accompagnamento delle singole situazioni di indebitamento e/o usura. Durante questa attività, il volontario in SCN accompagnerà con i consulenti addetti a tali procedure, l'utente ai servizi presenti sul territorio (Istituti di Credito, Fondazione antiusura, Questure ecc.) per curare maggiormente le pratiche relative a tali casi.
<b>Attività 4.3 Consulenza legale - amministrativa</b>	Il giovane in servizio civile verrà affiancato dal personale operativo nella rilevazione dei bisogni di natura legale dell'utenza.
<b>Attività 5.1 Formazione dei Volontari Caritas</b>	Il volontario in SCN collaborerà nella programmazione dei corsi formativi, nella loro divulgazione sia attraverso la pubblicazione di articoli che tramite il coinvolgimento dei volontari di tutti i servizi diocesani precedentemente conosciuti per via del lavoro di ricerca/studio avviata con l'Osservatorio. Il volontario in SCN parteciperà al corso di formazione territoriale con il compito di affiancamento dei volontari e con un occhio di particolare riguardo per l'accompagnamento dei giovani volontari presenti. I volontari in SCN predisporranno il materiale cartaceo e multimediale necessario all'attività formativa.
<b>Attività 5.2 Potenziamento e start-up dei nuovi Centri di Ascolto</b>	Al termine del corso il responsabile del Centro d'Ascolto diocesano in accordo con i parroci avranno individuato le sedi e i referenti dei nuovi Centri di Ascolto Caritas. A seguito di questo il volontario in SCN, affiancato dall'equipe diocesana, collaborerà con gli operatori del Centro d'ascolto diocesano per la predisposizione dei locali cercando di coinvolgere i volontari, con particolare attenzione ai giovani presenti. Le azioni
<b>Attività 5.3 Promozione dell'attività di progettazione locale ed attività di affiancamento</b>	I volontari in SCN affiancheranno gli operatori in questa attività per conoscere le attività, le persone e il programma informatico. Verrà organizzata in ogni zona della diocesi che ne farà richiesta una serata informativa per fare conoscere il programma informatico facendo una dimostrazione del suo funzionamento. Alle parrocchie che accetteranno questa proposta il centro d'ascolto diocesano offrirà un supporto tecnico e un affiancamento sul campo. Il supporto tecnico verrà offerto dall'esperto informatico mentre l'affiancamento verrà offerto dall'operatore del Centro d'ascolto diocesano che svolge questo ruolo. Il volontario in servizio civile parteciperà attivamente nella fase di affiancamento sia andando di tanto in tanto nelle sedi territoriali che mantenendo un contatto telefonico e via mail con gli animatori delle parrocchie collegate in rete.
<b>Attività 5.4 Favorire occasioni di incontro e confronto tra le esperienze delle diverse Caritas parrocchiali</b>	Il volontario, affiancato dall'equipe diocesana organizzerà incontri di verifica a livello diocesano con il fine di creare un gruppo di lavoro stabile con rappresentanti sia a livello diocesano che locale che favorisca la circolarità delle informazioni e la standardizzazione degli interventi. In tale occasione verrà effettuata anche un'azione di monitoraggio rispetto al raggiungimento degli obiettivi e alle criticità.

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

8

10) Numero posti con vitto e alloggio:

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

8

12) Numero posti con solo vitto:

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

30 ore settimanali

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

5 giorni a settimana

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile)



## CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

### 16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	PARROCCHIA SAN FRANCESCO D'ASSISI	Castellaneta (TA)	Via Mazzini, 21	8204	4	Stendardi Andrea					
2	CARITAS DIOCESANA CASTELLANETA-MOTTOLA	Mottola (TA)	Via Mazzini, 8	6717	4	Semeraro Anna					

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

#### **ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE**

Sito Caritas Italiana [www.caritas.it](http://www.caritas.it)

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile [www.esseciblog.it](http://www.esseciblog.it)

Sito [www.antennedipace.org](http://www.antennedipace.org) della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

#### **ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO**

Prima che il progetto venga avviato, si intendono realizzare una serie di attività sull'intero territorio diocesano, volte alla promozione dello stesso ed alla sensibilizzazione del mondo giovanile in particolare.

Le azioni che si andranno a realizzare prevedranno una collaborazione attiva con le scuole, gli oratori e l'Ufficio per la Pastorale Giovanile della Diocesi di Castellaneta, per una più capillare diffusione delle informazioni ed un'azione sinergica sul territorio.

Nello specifico le attività che preliminarmente si intendono sviluppare in un arco temporale di 2/3 mesi circa, sono le seguenti:

- Pubblicazione sul sito della caritas diocesana del bando e di tutte le informazioni necessarie per parteciparvi;
- Realizzazione di brochure, volantini e locandine che saranno distribuite presso le scuole, le parrocchie, i principali centri di aggregazione giovanile e le sedi universitarie più vicine;
- Incontri con i responsabili dei due Uffici Diocesani per promuovere il progetto e le modalità di azione comune per dare la massima diffusione di esso soprattutto nei luoghi più periferici;
- Organizzazione e realizzazione di una rassegna stampa con gli esponenti della stampa locale e delle emittenti private, nel corso della quale illustrare il SCV in generale e le finalità del progetto nello specifico;
- Incontri presso le principali scuole superiori di secondo grado con le classi IV e V e l'**Università LUMSA di Taranto**, partner del progetto, con la presenza di testimoni privilegiati che in passato hanno già svolto esperienza di servizio civico, per una più mirata azione di sensibilizzazione sul tema;
- Realizzazione di uno spot promozionale da inserire sul sito della caritas diocesana, da proiettare negli incontri presso le scuole, da diffondere sia sul web (social network e quant'altro in uso) che negli incontri organizzati da ACI, gruppo scout, oratori...;
- Inserzione ed articolo su "Memoria", rivista bimestrale diocesana;
- Utilizzo della mailing list della Caritas Diocesana per la diffusione del bando e di tutte le informazioni utili;
- Diffusione e divulgazione del servizio civile attraverso i propri mezzi di informazione, stampa e radio/tv attraverso la ditta **Paese 7** partner del progetto.
- Diffusione del bando attraverso la collaborazione del mondo dell'associazionismo presente sul territorio e già censito dall'osservatorio caritas diocesano

**Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 25 ore**

## **ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO**

La Caritas diocesana di Castellaneta intende, una volta avviato il progetto, coinvolgere in prima persona i giovani in servizio civile, in quanto ritenuti testimoni privilegiati dell'esperienza. Il loro racconto diretto potrà contribuire a sviluppare una riflessione sulle povertà e sui bisogni del territorio in cui si vive, ponendo l'attenzione in modo critico su quanto ci circonda. Ciò potrà generare, quale obiettivo ultimo, la nascita di circuiti virtuosi, stimolando l'accostamento di altri giovani verso il mondo Caritas e dei servizi in generale.

Si procederà a coinvolgere i ragazzi in SCV nelle seguenti attività:

- Promozione ed organizzazione di incontri di sensibilizzazione / approfondimento con gruppi giovanili presso le parrocchie e le sedi delle associazioni per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile.
- Promozione di incontri a tema nelle principali scuole di secondo grado presenti nei 7 comuni della diocesi, con testimonianza diretta e racconti su quanto si sta realizzando durante l'esperienza;
- Distribuzione di materiale promozionale quale: brochure, volantini, pieghevoli...
- Aggiornamento del sito della caritas diocesana con la raccolta di testimonianze, foto degli eventi, suggerimenti e consigli su come accostarsi al Servizio Civile e/o alla Caritas;
- Realizzazione di una testimonianza fotografica e di un breve cortometraggio da utilizzare negli incontri di promozione e sensibilizzazione, anche future;
- Incontri periodici di orientamento e di informazione, organizzate in collaborazione con l'Ufficio per la Pastorale Giovanile per formare/informare gli educatori/animatori dei vari gruppi giovanili presenti in diocesi.

**Totale ore dedicate durante il servizio civile: 45**

**Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 70**

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accREDITAMENTO

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accREDITAMENTO.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a inizio, metà e fine servizio, verrà distribuito un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accREDITATO.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Nessuno

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

<b>NOME ENTE (Partner del progetto)</b>	<b>Contributo a sostegno del progetto</b>
Fondazione S. Nicola e SS. Medici ONLUS	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Consulenza e monitoraggio degli ascolti effettuati dai Centri di Ascolto della Caritas Diocesana di Castellaneta e dalla Commissione diocesana antiusura di Castellaneta.</li><li>➤ Presa in carico delle pratiche presentate dalla Caritas Diocesana di Castellaneta</li></ul>
Università LUMSA – Sede di Taranto	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Formazione dei volontari del servizio civile alle tematiche del no profit e dei servizi sociali, attraverso la partecipazione a seminari e/o convegni, tenuti dalla Vs. Università, durante l'anno accademico.</li><li>2. Supporto alle attività di raccolta ed elaborazione dati e di collaborazione alla realizzazione di report socio-economici relativi al territorio della diocesi di Castellaneta.</li></ol>
Paese 7	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Sostenere la Caritas diocesana di Castellaneta nelle attività di diffusione e divulgazione del servizio civile attraverso i propri mezzi di informazione, stampa e radio/tv.</li></ul>

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

### **CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI**

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curricolari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curricolari, tirocini extracurricolari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curricolari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge- ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate mediate il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

#### **COMPETENZE TRASVERSALI**

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.

- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

## COMPETENZE SPECIFICHE

- Conoscere le peculiarità del territorio in cui è collocata la Caritas diocesana;
- Conoscere la normativa sulle politiche sociali e sui percorsi di empowerment realizzati o in corso;
- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e le modalità di intervento (accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi - domiciliarietà)
- Sapere promuovere attività socio-culturali e ricreative per la sensibilizzazione del territorio.
- Saper progettare interventi atti a costruire percorsi di presa in carico delle situazioni di bisogno e di costruzione di lavoro di rete;
- Applicare tecniche di animazione e di socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Sapersi rapportare con le agenzie presenti sul territorio (scuole, associazionismo, parrocchie...);
- Sviluppare capacità di accoglienza e di ascolto di persone in situazioni di bisogno
- Sviluppare la capacità di confronto ;
- Conoscere le modalità di assistenza legale per i casi economici gravi;
- Conoscere ed utilizzare la banca dati già in uso;
- Conoscere le tecniche e le modalità per il coinvolgimento del territorio per l'accoglienza dell'utenza.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Essere in grado di lavorare in equipe.
- Controllare la propria emotività rispetto al disagio e alla sofferenza.
- Possedere capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespressi della persona
- Possedere una conoscenza generale sulle patologie e modalità relazionali adeguate ai casi di tossicodipendenza ed etilismo
- Conoscere le tecniche e le modalità per il coinvolgimento del territorio per l'accoglienza dell'utenza
- Mediare tra la domanda di bisogno e la risposta della rete sociale
- Archiviare e catalogare su supporto elettronico materiale e dati
- Saper curare pubblicazioni

## FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

29) *Sede di realizzazione:*

Parrocchia San Francesco d'Assisi – Via Mazzini, 21 – 74011 Castellaneta (TA) – helios 8204

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

□ **Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

□ **Articolazione della proposta di formazione previste;**

*totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.*

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

□ **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all’interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all’aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

<b>Moduli Linee Guida</b>	<b>Moduli Caritas</b>	<b>Tempistica</b>	<b>Modalità (1)</b>
L’identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l’esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l’attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l’orientamento per il futuro.	6	6i
Dall’obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria - difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l’educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell’ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L’organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l’esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l’attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	20f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l’articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.



Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

### **FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI**

35) *Sede di realizzazione:*

1. Parrocchia San Francesco d'Assisi – Via Mazzini, 21 – 74011 Castellaneta (TA) – helios 8204
2. Caritas Diocesana di Castellaneta-Mottola – Via Mazzini, 8 – 74017 Mottola (TA) – helios 6717

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Nome	Cognome
Maria Fabiana	Stendardi
Russo	Giuseppe
Luigi	Esposito
Nicola	Bradascio
Paolo	Nico

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La formazione specifica che si intende realizzare in sede, si suddividerà in due distinte fasi:

- **1° FASE** sarà rivolta in comune, **in fase di avvio del progetto**, ai quattro giovani in SCV e si articolerà principalmente in incontri frontali con i formatori.
- **2° FASE** sarà rivolta agli 8 volontari in SCN, **durante lo svolgimento del progetto fino al 3° mese:**
  - Il primo per i volontari che saranno impiegati nelle attività dell'Osservatorio
  - L'altra per i volontari che seguiranno le attività del CDA. In questa seconda fase più specifica si farà ricorso ad incontri frontali, simulate, esercitazioni, affiancamento formativo e incontri di supervisione.

**1° FASE:** comune agli 8 giovani e realizzata in sei giornate di 3 ore ciascuna coincidenti con l'ingresso degli stessi presso la Caritas diocesana.

<b>Formatore</b>	<b>Settore</b>	<b>Contenuti</b>	<b>Metodologia/durata</b>
<b>Nicola Bradascio</b>	<b>Sicurezza sul lavoro</b>	La sicurezza sui posti di lavoro: cenni sul D.L.vo 81 e successive modifiche; elementi di primo soccorso; ergonomia delle postazioni; rischi connessi allo svolgimento delle attività all'interno del Centro di ascolto diocesano.	La metodologia di insegnamento predilige una metodologia attiva: lezioni frontali, esercitazioni d'aula e relative discussioni, lavori di gruppo.  Durata: <b>3 ore</b>
<b>Maria Fabiana Stendardi e Giuseppe Russo</b>	<b>Conoscenza dell'ente /Sistema di Welfare</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Conoscenza del contratto formativo che prevede: <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ La descrizione del progetto di servizio (mission, attività, destinatari, personale)</li> <li>➤ Il ruolo del volontario all'interno del progetto di Servizio Civile;</li> <li>➤ Il "gruppo" di Servizio Civile (compiti, ruoli e responsabilità);</li> <li>➤ Conoscenza degli OLP e del TUTOR – ed eventuale ulteriore referente;</li> <li>➤ Visita del servizio.</li> </ul> </li> <li>2. Orientamenti delle leggi nazionali e regionali che istituiscono e regolano i servizi e gli interventi socio-assistenziali calandoli nel proprio contesto istituzionale e socio-culturale</li> <li>3. Tecniche e metodi relativi all'ascolto e presa in carico delle problematiche.</li> <li>4. Conoscenza del territorio nel quale si opera evidenziandone sia i bisogni che le risorse, soprattutto del privato sociale, per capire quali siano i</li> </ol>	Gli obiettivi formativi vengono raggiunti attraverso una forte integrazione tra teoria e prassi. Accanto alle lezioni frontali, infatti, saranno presenti attività seminariali, in collaborazione con l'Università LUMSA di Taranto, e nelle quali sono discussi casi pratici e in esperienze di laboratorio, che vedono, nella forma della simulazione, il coinvolgimento diretto dei volontari in SCN in attività di problem solving e problem finding e contribuiscono a sviluppare autonomia di giudizio e abilità organizzative (lavoro di gruppo) e comunicative nell'espone le soluzioni e i risultati ottenuti. Tutto ciò per favorire l'acquisizione di competenze indispensabili a sostenere argomentazioni e a risolvere i problemi legati agli interventi sociali.

		problemi emergenti e i servizi necessari per affrontarli e risolverli. 5. Ricaduta delle politiche sociali sulle povertà e risorse territoriali.	Durata: <b>20 ore</b>
--	--	---	-----------------------

**2° FASE:** Questa fase più lunga sarà invece spalmata in un arco temporale di 90 giorni dall'avvio del progetto, e si caratterizzerà come una vera e propria formazione in itinere. I percorsi saranno distinti a seconda dell'area di intervento e delle peculiarità delle attività a cui saranno destinati i giovani (Centro di Ascolto ed Osservatorio nello specifico).

Formatore	Settore	Contenuti	Metodologia
<b>Maria Fabiana Stendardi</b> e <b>Giuseppe Russo</b>	<b>Disagio adulto</b>	1. La conoscenza del disagio, la relazione di aiuto ed il rapporto con le persone in difficoltà, le tecniche di ascolto la lettura dei dati il lavoro di rete le procedure e le attività del CDA. 2. <b>Ricaduta delle politiche sociali sulle povertà e risorse territoriali.</b>	Affiancamento formativo, incontri di approfondimento, supervisione, simulate ed esercitazioni. In questa fase saranno presenti attività seminariali, in collaborazione con l'Università LUMSA di Taranto attinenti alle attività/ambiti del Centro di Ascolto diocesano.  Durata: <b>15 ore</b>
<b>Maria Fabiana Stendardi</b> e <b>Giuseppe Russo</b>	<b>Metodologia e Ricerca Sociale</b>	I contenuti della formazione in metodologia e ricerca sociale si propone di arricchire le competenze dei volontari in SCN nel campo della metodologia e delle tecniche della ricerca sociale empirica. In modo particolare, attraverso questa formazione si intende trasmettere ai volontari in SCN la possibilità di addentrarsi nel servizio dell'Osservatorio diocesano progettando e realizzando compiutamente attività di ricerca applicata su specifiche problematiche di rilevanza sociale. Pertanto l'obiettivo formativo è rappresentato dall'acquisizione consapevole e critica: <ol style="list-style-type: none"> <li>della dotazione teorico-concettuale</li> </ol>	Durante la formazione si affronteranno tutte le fasi di una ricerca empirica, dal disegno della ricerca, alla razionalizzazione delle basi teoriche, fino alla scelta degli strumenti d'indagine più opportuni. In particolare, oltre a fissare le varie fasi del percorso teorico che sono alla base di un progetto, si illustreranno le metodologie di ricerca qualitativa e quantitativa, focalizzando l'attenzione sugli strumenti a disposizione del sociologo, attraverso laboratori mirati all'applicazione delle conoscenze teorico-concettuali acquisite

		<p>necessaria a una corretta impostazione del disegno di indagine;</p> <p>2. delle procedure di operativizzazione delle dimensioni concettuali teoricamente rilevanti;</p> <p>3. degli strumenti di raccolta dei dati; delle tecniche di analisi e interpretazione teorica dei dati.</p>	<p>durante le lezioni di didattica frontale.</p> <p><b>Durata: 16 ore</b></p>
<b>Luigi Esposto</b>	<b>Informatico</b>	<p>La formazione ha come oggetto la conoscenza e l'utilizzo approfondito degli strumenti attualmente utilizzati all'interno dell'Osservatorio diocesano di Castellaneta (Cartografico; piattaforma informatica; portale Caritas ecc.)</p>	<p>La metodologia di insegnamento predilige una metodologia attiva: lezioni frontali, esercitazioni d'aula, affiancamento formativo attraverso l'utilizzo del pc e sistemi informatiche relative discussioni, lavori di gruppo.</p> <p><b>Durata: 9 ore</b></p>
<b>Paolo Nico</b>	<b>Esperto Comunicazioni e Mass-Media</b>	<p>1. Comunicare attraverso i nuovi mass-media e i social network.</p> <p>2. Stesura del Report scaturite dai dati rilevati nell'Osservatorio delle povertà e risorse diocesano.</p> <p>3. Animazione e sensibilizzazione del territorio alle tematiche del SCN.</p> <p>4. Animazione e sensibilizzazione del territorio alle attività dell'Osservatorio delle Povertà e risorse.</p>	<p>Affiancamento formativo, incontri di approfondimento, supervisione, simulate ed esercitazioni.</p> <p>La metodologia di insegnamento predilige una metodologia attiva: lezioni frontali, esercitazioni d'aula, affiancamento formativo attraverso l'utilizzo del pc e sistemi informatiche relative discussioni, lavori di gruppo.</p> <p><b>Durata: 9 ore</b></p>

41) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo specifico di 72 ore.

## **Altri elementi della formazione**

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.

Data 01/10/2015

Il direttore della Caritas diocesana

Sac. Giuseppe Bernalda

Il Responsabile legale dell'ente

Don Francesco Antonio Soddu

Direttore

---